



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SÉ

Anno XII
Giugno
2025
N.06

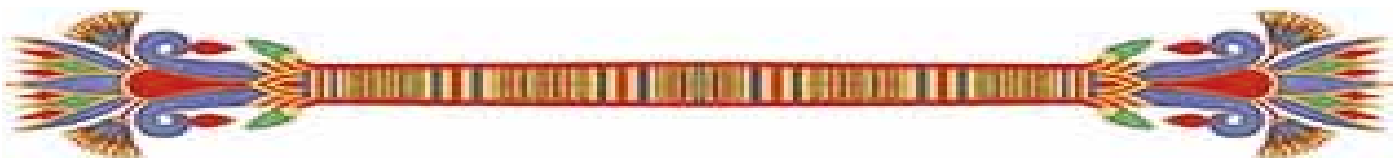


La presente pubblicazione non è in vendita
ed è riservata ai soli membri del Rito. Stampato in proprio
E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

ALLA RICERCA DEL SÉ

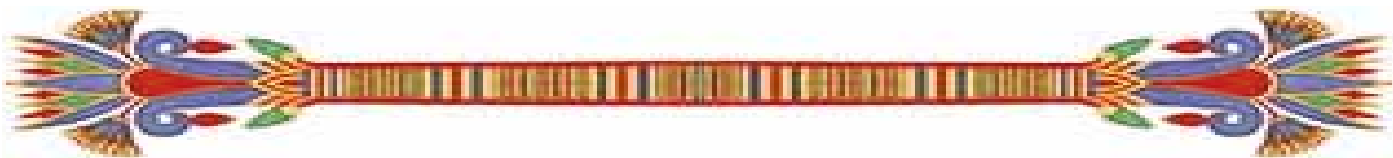


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

- ESPLORAZIONI, FINALITÀ E VARIE CONSIDERAZIONI - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: - pag. 3**
- L'ORLO DELL'UMANITÀ - Ennio - pag.11**
- LA GEOMETRIA SACRA NELLE NOSTRE LITURGIE - Carlo - pag.13**
- ASTROLOGIA NEL TEMPIO: APPUNTI - Fabiana - pag.21**
- LA TRASCENDENZA: UNA VISIONE PERSONALE
NELLA CONSAPEVOLEZZA MASSONICA - Vincenzo - pag.27**



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





E

splorazioni, finalità e varie considerazioni

Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:

Non di rado sia durante i Lavori, che fuori dal Tempio, durante i dialoghi che intercorrono tra noi, si affrontano argomenti come ad esempio la possibile interazione tra la cosiddetta conoscenza razionale e un sapere intuitivo.

Immagino che a nessuno sia sfuggita l'ipotesi che la peculiarità esistenziale di entrambe, possa manifestarsi nell'auspicabile tentativo di uno svelamento della realtà fisica e di quella metafisica.

Secondo i vari suggerimenti kabbalistici, ciò potrebbe ricondurci a quanto si ipotizza in merito all'unione tra *Chokmah* (intuizione di origine superna, tramite il fluire delle acque maschili spirituali) e *Binah* (accoglimento, decodificazione razionale dei contenuti intuitivi ed esplosione del fuoco creativo femminile); da questa unione può emergere *Daat* (la conoscenza perfetta, ipotetico aspetto interiorizzato dello stesso principio che canalizza la forza vitale creativa *Ohr-Luce* nell'esistenza).

Premetto e accenno a tutto questo per provare ancora una volta, a individuare vari elementi che forse in qualche occasione, rimangono celati ad una lettura superficiale o frettolosa dei nostri testi rituali.

Come dovrebbe essere noto a tutti, quelli che caratterizzano le nostre liturgie nelle varie camere, sono derivati in ambito maschile dalla fusione e

dalla sintesi inerenti a ciò che era previsto nel Rito settecentesco di Misraïm (Napoli e poi Venezia) e in quello ottocentesco di Memphis (Parigi e poi Palermo). Quelli femminili a loro volta settecenteschi, derivano dai lasciti di Cagliostro a cui poi, si sono unite le influenze del Misraïm di Venezia.

Dopo l'unificazione di quelli maschili nel 1945, tutti furono poi rivisitati anche con importanti interventi come quelli in particolare, nel 1971 e nel 1989. Questo, per renderli più fruibili e maggiormente comprensivi, aggiustando, recuperando e rettificando quanto poteva essere pervenuto, sia a seguito di riproduzioni amanuensi,



Studioso - Quentin Matsys, 1520/25

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





che da vecchi e rovinati ciclostilati. Ovviamente anche a partire dal 2014, quest'opera di rivisitazione è stata ripresa, sia in ambito maschile, che femminile, però con molta cautela e senza alcuna fretta, cogliendo così l'occasione per tutti, a seconda dei gradi acquisiti, di indagare e di approfondire ciò che ognuno non aveva ancora esaminato.

Quindi, potrebbe risultare evidente che l'acquisizione dei differenti ma analogici rituali, secondo la favorevole disponibilità ed il volere che a suo tempo manifestarono coloro i quali avevano la responsabilità legittima di conservarli, non riguarda solo la qualità letterale ma anche quella squisitamente sapienziale e spirituale.

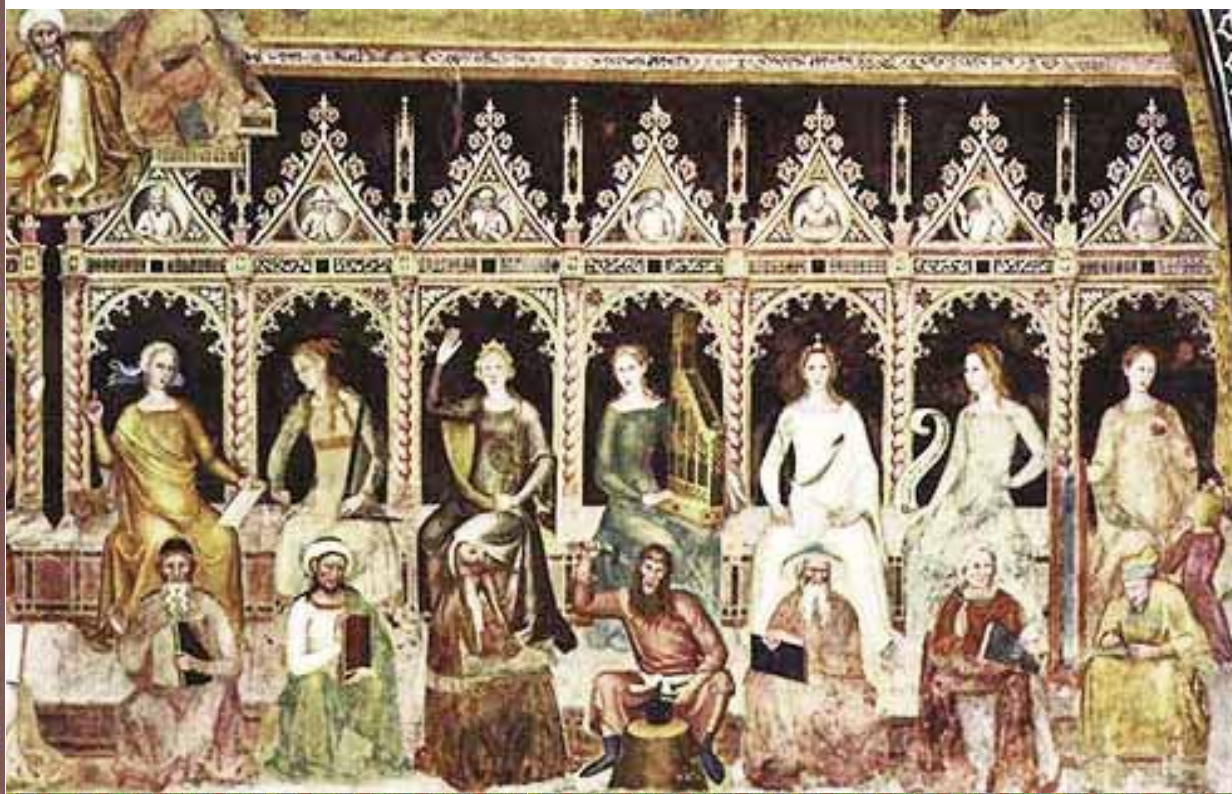
Tutto ciò potrebbe configurarsi non casuale, se si ipotizza che come accade ciclicamente ovunque, possono manifestarsi eventuali, necessarie, azioni di adattamento della veste superficiale della Tradizione, nei tempi e nei luoghi in cui è necessario mantenere la sua continuità.

In tal modo e con queste finalità, è stato possibile creare ritualmente il Santuario Byzantium adattato alle diverse esigenze del luogo e dei

tempi, ove potessero risiedere ancora le ricchezze spirituali, ed egregoriche originali, auspicando di consentire continuità di collegamento con i livelli metafisici più elevati e con la possibilità di invocare la Divina Presenza.

Ora, rimane comunque per tutti l'esigenza di essere dotati di sufficiente intelligenza alla quale si unisca l'esercizio di ciò che sia necessario interiormente ed esteriormente per affrontare le possibili difficoltà, le quali per quanto sia possibile ad ognuno, possono permettere in caso di successo, di realizzare progressivamente il fine ultimo, implicito nelle attività che sono suggerite in ogni Camera rituale.

È importante riuscirci, utilizzando almeno una minima cultura di base che consenta un'agevole formazione propedeutica ad essere in grado di acquisire vari suggerimenti, come quelli presenti nelle liturgie di alcune camere in cui si evidenziano argomenti con derivazioni filosofiche, riguardanti ad esempio: Retorica, Logica, Aritmetica, Geometria, Astrologia, Musica, Virtù, Consuetudini, ecc. ma ovviamente non solo quelle; non a caso ho iniziato con i suggerimenti



*Arti liberali
Andrea
di bonaiuto,
1365*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





kabbalistici. Infatti, spaziare anche culturalmente, permette di disporre di ogni suggerimento adatto ad apprestare gli strumenti mentali e animici, indispensabili per incedere sulla nostra via.

Così, si può intuire che con tutte queste risorse, sono stati predisposti da secoli, molteplici elementi e oggetti simbolici da utilizzare nei nostri Templi consacrati.

È però necessario fare attenzione e non ignorare che la sempre possibile interazione “ottusa” con altre strutture iniziatiche, oltre a quelle profane tendenti all’ateismo, può “disturbare” l’intuizione e la corretta comprensione di quanto sia necessario nel nostro percorso. Ogni abitudine mentale tendente a indugiare nei romanticismi rassicuranti e ad utilizzare solo la comprensione deduttiva, dovrebbe essere progressivamente riequilibrata con altre modalità.

Le possibilità di acquisire concetti e di prendere abitudini di altri che risultino per noi abbastanza aliene anche se, per lo più a causa delle sole questioni numeriche, tendono a essere considerate ingenuamente come riferimenti massonici generali (ma in tal caso si sbaglierebbe grossolanamente come potrebbe farlo qualsiasi profano), a volte possono addirittura svelarsi come subdoli portatori di devianze, di conflitti, che tendono ad introdurre notevoli turbolenze decisamente eretiche, contro-iniziatiche, alle quali la nostra eggregora, sino ad oggi, ha però sempre mostrato nei limiti della tolleranza, capacità di reagire poi con giusta fermezza. Inoltre sarà bene ricordarselo, per ciò che ci mostra la nostra tradizione, anche come metodo non si tende mai alla quantità numerica degli adepti.

Riguardo ad una nostra corretta formazione, è chiaro quanto sia opportuno, sopra ogni cosa, insistere con cura nella lettura dei rituali che risultano indubbiamente collegati analogicamente anche a testi sacri di varie religioni ma ovviamente non solo a quelli.

Però, se si procede in tal senso, è necessario



dedicarvisi intensamente (depurandosi preventivamente da presunzione e arroganza, così comuni nelle menti profane) onde poi evitare, allorché sia opportuno farlo, di esprimersi con avventatezza pronunciando e scrivendo cose inutilmente fantasiose o di concepire pensieri impropri, se non addirittura sbagliati, nei loro riguardi.

Riuscendo ad applicarsi in modo corretto interiormente, è possibile che quanto sia racchiuso come suggerimento, sotto la superficie del testo, si sveli progressivamente a colui che indaga. Questo in linea anche con l’esortazione mistica cristiana: *Bussate e vi sarà aperto, cercate e troverete, ma anche domandate e vi sarà dato* (Matteo 7,7 e Luca 11,9).

Mentre si si procede in tal senso verso lo studio



Allegoria dell'arroganza. Le sue orecchie d'asino indicano ignoranza e la sua postura denota il suo orgoglio. Il pavone è un simbolo di orgoglio e il tacchino che fa la ruota è quello della stupidità. Incisione di scuola austriaca



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





dei molteplici testi, è opportuno ricordarsi il concetto d'armonia che deve manifestarsi in rapporto con la conoscenza scientifica.

Si tratta di un preciso sviluppo metodologico tramite il quale, nel limite delle personali capacità intellettuali, si tenderebbe ad indagare i riferimenti tradizionali, senza preconcetti. Lo si metterebbe in pratica tramite una eventuale, corretta, esplorazione metafisica che si possa sposare armonicamente con lo studio delle cosiddette scienze esatte.

Questo si configurerebbe come base per lo studio di quelle Scritture che possono portare ad evolvere spiritualmente oltre che culturalmente. Ho premesso tutto questo accennando anche alle molteplici ma analogiche origini dei Riti praticati nella nostra Obbedienza, per portare l'attenzione verso un problema delicato che però va affrontato serenamente per fugare le ipotesi di banale sincretismo.

Come ci hanno spiegato più volte i fratelli che hanno approfondito i loro studi anche nell'ambito kabbalistico, esiste un concetto di "cucitura"

che potrebbe condurci forse a intuire una sorta di trascendenza comune dei differenti Riti che fanno parte del nostro Ordine.

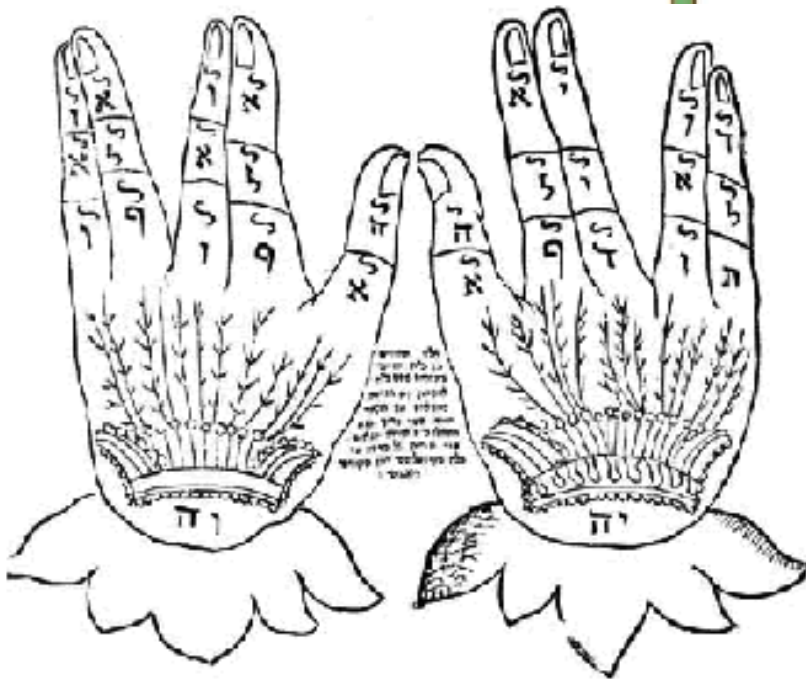
Ciò, tenendo conto che tutti loro si sono generati da varie radici antiche, tradizionali, riguardanti l'ermetismo, l'alchimia, la kabbalah, l'astrologia e molto altro, ma considerando la presenza del libro sacro (la Bibbia) e della *menorah* sull'ara dei nostri templi, hanno rigettato tutto ciò che non appartiene a quello che si potrebbe definire l'ineffabile componente originale della creazione.

Tale concetto unito a quello "dell'unificazione" al Supremo Artefice, rappresenterebbe il fine principale del nostro percorso spirituale.

Nel nostro esempio, come ho già ricordato più volte, è evidente che gli antichi Riti settecenteschi sono stati adattati a Venezia e a Palermo in funzione delle esigenze dell'ottocento. Poi, ottanta anni addietro, lo sono stati nuovamente a seguito delle peculiarità di una realtà uscita dalla guerra mondiale, pur mantenendo tutte le parti essenziali e immutabili, riferite alle spiritualità più elevate.

In ogni modo, si dovrà continuare ad essere cauti nell'indagarli per recuperare in particolare, il prezioso significato nascosto (il *Sod* l'elemento di ricerca particolarmente elevata, suggerita dalla Kabbalah). Però poi se sbagliandosi, ci si dovesse convincere di poterlo fare solo con la comprensione deduttiva, anziché sviluppare le capacità interiori, indispensabili per quell'intuizione che immaginiamo discendere dagli ambiti metafisici più elevati, allora non si conoscerà mai alcunché.

È abbastanza semplice capire che non si può comprendere qualche cosa se prima non la si sia intuita e mai il contrario. D'altronde, nei nostri templi non a caso la stella fiammeggiante è presente ad Oriente, sopra il baldacchino del trono e brilla quando è necessario.



Queste mani, come nella Benedizione Sacerdotale, sono divise in ventotto sezioni, ciascuna contenente una lettera ebraica. Ventotto, in numeri ebraici, compone la parola Koach = forza. Nella parte inferiore della mano, le due lettere di ciascuna mano si uniscono per formare *יהוה*, il nome di Dio.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





È, come viene suggerito sin dal nostro grado di Compagno (o di Compagna), un simbolo collegato alla quint'essenza, all'intuizione spirituale che discende dalle acque maschili di *Chokmah*, le quali portano colui che tenta di salire verso il Supremo Artefice, a superare le ipotetiche porte previste dai testi sapienziali; nel nostro caso anche quelli risalenti alle epoche più lontane della civiltà egizia. I più noti sono ad esempio: Testi delle piramidi, Testi dei sarcofagi e Libro dei morti. Quindi, l'intuizione si svela indispensabile, sia nella vita di ogni giorno, che (riallacciandosi alla mistica egizia) in preparazione al viaggio nel *duat* (oltretomba) ed al superamento delle dodici porte della purificazione di uno degli aspetti animici di ciascuno, indispensabile per superare con successo il viaggio interiore, sotto il giudizio di *Asar*.

Ad ogni modo, sarà fondamentale tenere presente che per quanto ci è dato sapere, nessuno nasce con la saggezza già infusa e quindi implicitamente tutti hanno necessità dell'esperienza data, sia dall'età, che dai percorsi che ognuno sceglierà di seguire.

Così, non è da sottovalutare l'importanza di accedere ad un percorso iniziatico che sia veramente in linea, senza soluzione di continuità, con la trasmissione tradizionale dei suoi valori spirituali, originali.

Per questo motivo, il nostro percorso formativo oltre allo studio dei testi e poi degli argomenti previsti per ogni tornata, strettamente collegati alle simbologie proprie di ogni Camera, suggerisce anche alcune meditazioni strutturare. In tal modo si potrebbe forse intuire la necessità di evolvere rispetto ai molteplici personali "difetti passionali".

È evidente che l'orgoglio unito al desiderio di potenza, sarà uno dei principali problemi da risolvere. Così forse, se ci si riuscisse un poco alla volta, si potrebbe iniziare ad interagire in modo differente anche con chi possa apparire essere portatore di punti di vista differenti dai propri. Soprattutto se apparirà dotato di attributi mentali o fisici

che possano essere invidiati e che per reazione "velenosa" portino a desiderare di parlare male di lui.

La vera umiltà non è quasi mai qualche cosa d'innata. Per cui, riuscendo a rettificarsi, si potrà discutere su qualsiasi cosa e non si dovrà aver timore di far notare argomenti e modalità comportamentali che in coscienza si ritengano sbagliati, ma lo si dovrà fare in modo assertivo evitando di abbandonarsi all'irritazione e a volte al desiderio d'incutere paura; ciò in particolar modo, se l'interlocutore si svelasse con una mente grezza e limitata.



Allegoria della maldicenza - Giovanni Bellini (Gianbellino), 1490/95

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





La gentilezza unita alla fermezza costituisce sempre un'unione proficua. Inoltre, se ci si trovasse in una situazione in cui si fosse riconosciuti come leader (ad esempio, insigniti dei gradi più elevati dei nostri Riti, sia in ambito maschile che femminile) e si assumessero le conseguenti, ineludibili, responsabilità, si dovrebbe entrare nell'ordine d'idee che le regole (quelle prescritte in un ambito iniziatico come il nostro) siano eseguite correttamente da tutti, iniziando soprattutto da sé stessi, evitando di essere troppo indulgenti perché in tal modo si potrebbero favorire subdole forme di pigrizia e/o di servilismo.

Però, si dovrà essere sempre amorevolmente disponibili nei confronti di coloro che occupano posizioni inferiori nella struttura piramidale, prestando anche particolare attenzione se si trovasse in condizione di bisogno per cui fosse necessario un aiuto, sia materiale, che spirituale.

Tutto questo risulterà indispensabile nella ricostruzione dello stato mentale in funzione del quale le forze del pensiero e del sentimento di un individuo siano, un poco alla volta, prevalentemente dirette verso il Supremo Artefice che si invoca in ogni nostro momento rituale.



In quella condizione, l'individuo tenderebbe ad unirsi alla divinità, anche nella normale condizione per la quale non fosse consapevole di sé stesso come un essere separato dai piani spirituali più elevati.

D'altronde, le nostre invocazioni suggeriscono di concentrarsi su quelle forme di preghiera e di vincolare i propri pensieri alle singole parole delle invocazioni stesse.

Questa concentrazione dovrebbe riassumere i pensieri ed i sentimenti che si auspica accompagnino le parole e le azioni anche fuori dal Tempio. Così, si compirebbero degli atti che conterebbero quella stessa consapevolezza cosciente che durante un'invocazione si dovrebbe avere di fronte al Supremo Artefice.

Credo che sia abbastanza semplice intuire come un'invocazione e un'azione (non solo cerimoniale) eseguite senza l'Amore ed il Timore del Supremo Artefice, non abbiano alcuna possibilità di ascendere all'attenzione dei mondi superiori.

Tale condizione si svela poi evidente, ad esempio, durante i Lavori di una particolare Camera del nostro percorso femminile.

Qui, la giusta concentrazione mantenuta tra cuore e mente, tende a provocare un auspicabile

contatto e lo svelamento di una scintilla di ciò che fluisce attraverso la spiritualità più luminosa; ciò, in modo assolutamente maggiore di quanto potrebbe av-



Un'invocazione a Imotep (I-em-hetep), la divinità egizia della medicina - Ernest Board, 1912.





venire senza queste predisposizioni.

Si dovrebbe intuire e poi forse comprendere che questa forma mentale dovrebbe essere presente anche in ogni nostro atteggiamento nella quotidianità materiale.

È necessario tenerlo presente, soprattutto se si immagina (è auspicabile che ci si riesca) che ogni volta in cui ci si esprime e si agisce attraverso: pensiero parola ed azione, che, lo si voglia oppure no, come iniziati si sarà sempre di fronte al Supremo Artefice che noi stessi abbiamo invocato tante volte anche in modo teurgico. A questo proposito, i Fratelli che più di altri hanno indagato il filone kabbalistico, ci ricordano che è opportuno meditare sulla “Santa Unificazione”. La prima qualità di questa unificazione (*Yichud*) è una fonte di luce, come una candela, la quale contiene una natura spirituale, ma ha bisogno di qualcosa di più tangibile a cui attaccarsi.

In questa unione, l'attenzione si dovrebbe concentrare sugli aspetti maschili e femminili delle *Sephirot*, in particolare di *Tiphereth*, che è la *Sephirah* centrale, associata a concetti come quello della bellezza, ma che rappresenta anche l'armonia tra le due colonne: quella di destra e di sinistra.

Altre *Sephirot* come ad esempio: *Chesed* l'amore divino, la ritroviamo a destra, mentre *Gevurah*, il potere divino a sinistra. Se *Tiphereth* si intende associata con il Tetragramma, allora questa *Sephirah* rappresenterebbe allegoricamente il lato maschile del Supremo Artefice.

L'obiettivo della Santa Unificazione sarebbe probabilmente quello di unire la parte divina maschile, *Zeir Anpin* (viso piccolo), e quella femminile della Divinità, la *Nukva* (la sposa) che rappresenta la *Shekhinah*.

Suppongo sia intuibile che



tutto questo possa essere analogicamente riconducibile ad una rappresentazione simbolica, allegorica, di ciò su cui disertiamo frequentemente, utilizzando anche punti di vista differenti (ad esempio, ermetismo, alchimia, astrologia, ecc.), in merito al ruolo dell'umanità e dei singoli iniziati al nostro Rito. Però, sappiamo che il concetto di unione spirituale si evidenzia possibile solo se si manifesti un'azione particolarmente positiva da parte, sia dei singoli, che dell'intera umanità in generale.

Se si agisce virtuosamente, forse si riesce a rettificare sé stessi e contemporaneamente l'umanità. Se questo avviene, allora, si stimola un processo evolutivo che provoca in ognuno, una liberazione animica da quegli involucri passionali che ne offuscano la luce divina e un'unione dei due aspetti spirituali.

Secondo la Kabbalah Iurianica, il Supremo Artefice avrebbe consentito l'esistenza di qualcosa di separato da Lui e lo scopo di tale Creazione sarebbe poi quello di reintegrarci nuovamente in Lui.

Come si può notare, tutto questo è analogica-



Raffigurazione dello Spirito Santo, in forma di colomba
(affresco del Monastero serbo-ortodosso di Zica vicino Kraljevo, Serbia, XIII sec.)



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





mente in convergenza con le finalità del nostro Rito che ha come obiettivo il processo di reintegrazione, ovvero di ritorno all'Uno che dovrebbe coinvolgere tutti, sia personalmente, che a livello generale come umanità.

Quindi alla luce di tutto questo, forse si potrebbe intuire un pochino di più perché nelle nostre invocazioni ci rivolgiamo a Lui con varie frasi, come ad esempio: *...Potenza Suprema che si invoca sotto nomi diversi e che regna sola, onnipotente ed immutabile, padre della natura, fonte della luce, legge suprema dell'universo... ma anche: ...ci prosterniamo davanti alle leggi eterne della Sua saggezza, auspicando che si degni di illuminarci con le sue luci, dissipando le tenebre che nascondono la verità...*



In tal modo, avendo provveduto, con consapevole coscienza, a purificarci dai condizionamenti passionali (ricordiamoci sempre anche i "viaggi" rituali in ambito maschile e le domande in merito alla conoscenza delle virtù, in ambito femminile), diventa naturale, non solo durante i Lavori, chiedere di essere messi nelle condizioni per le quali ci venga concessa la possibilità di lasciarsi intravedere (con l'occhio della mente, in armonia col cuore), qualcuno dei piani perfetti della saggezza con la quale Lui governa i mondi.

*Il S.·G.·H.·G.·
S.·G.·M.·*



*Simbologie di viaggio tra gli elementi e segni cardinali nell'ambito zodiacale
Viridarium Chymicum, de D. Stolcius von Stolckenberg (1624)*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





L'orlo dell'umanità

ENNIO

In una recente occasione, è stato possibile affrontare da molteplici versanti, le questioni poste dal “Inno del punto di rottura” di Kipling: esistenziale, morale, intellettuale, infine iniziatico, nelle accezioni individuali e collettive.

Ci siamo resi conto degli ampi spazi di sviluppo e di comprensione offerti dalla frase: “il male inizia quando inizi a trattare le persone come cose”.

Di là dall'aspetto morale o etico, esiste un problema che travalica i buoni sentimenti e si radica nella nostra “fratellanza”, nel modo di guardare a sé e agli altri.

Poniamoci quindi la domanda sul perché noi, liberi muratori, riconosciamo la necessità di riunirci e, nel contempo, di isolarci; di sceglierci, non per distinguerci, ma per differenziarci.

Una prima risposta, che ha una sua logica istintiva ed attuale, è: “per spirito gregario”, per sentirsi protetti dal numero (indistinguibili pecore nel gregge) con la tensione continua a passare inosservati, a tenerci lontani dal pericolo di essere a contatto con l'esterno e coltivando l'inconfessata speranza che il lupo mangi qualcun altro.

Scartiamo questa ipotesi come *forma mentis* indegna di un libero muratore, ma per ora, lasciamola sullo sfondo.

Un'altra lettura passa per la “fratellanza”, decisamente a noi perti-

nente, ma non nella versione buonista, inconcludente e devozionale del “siamo tutti fratelli”, quanto in quella iniziatica dei “figli della Vedova”. Noi, nel nostro

prossimo (e la tegolatura lo esemplifica) cerchiamo di ritrovare la nostra parte migliore, quella essenza profonda e identitaria rivelata da una scintilla di umanità, che ci permette di riconoscerci come fratelli, in quanto figli di uno stesso Spirito, del quale conoscere i tratti rispecchiandoci negli altri, visto che di Esso siamo tutti nati orfani e postumi: figli di quella Vedova che incarna la Tradizione; ma anche la privazione.

Se non guardiamo al nostro prossimo con questo intendimento, qualsiasi cosa si dica è solo chiacchiera vana e posticcia, che verrà prontamente smentita dai fatti. Se non consideriamo gli altri come nostri sempre diversi *alter ego*, neghiamo la loro umanità e possono quindi facilmente divenire “cose”, privi di quella considerazione che oggi si vuole estendere anche agli animali, e che non è dovuta perché “noi siamo buoni”, ma perché loro sono uomini.



Vanità - Perrault Leon Jean Basile, 1886

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





È riconducibile a una questione di identità e di riconoscimento.

Questo è certamente un atteggiamento mentale, ma comporta l'utilizzazione pratica di una scala di valori "bipolare", degna del marchese del Grillo, ove (per chi può) tutto è lecito: sopraffazione, disprezzo, predazione, usura, distruzione fisica, in vista nemmeno di maggior guadagno, ma di illimitato potere dell'uomo sull'uomo, non più considerato come tale.

Homo homini lupus; peggio ancora, suggestivo vampiro o necrofaga iena. Il tutto con una frenesia senza limiti per passare dalla parte dei "potenti" o almeno dei loro "clienti"; e proprio la mancanza di qualsiasi limite, è il marchio e la chiave di lettura di questa patologia dell'anima. "Soluti" da qualsiasi dovere, ma impossibilitati a "coagulare", a costruire sé stessi.

Siamo pericolosamente sull'orlo dell'umanità (loro e nostra) ed oltre c'è l'abisso. Ma oggi potrebbe anche essere l'orlo per l'Umanità (con



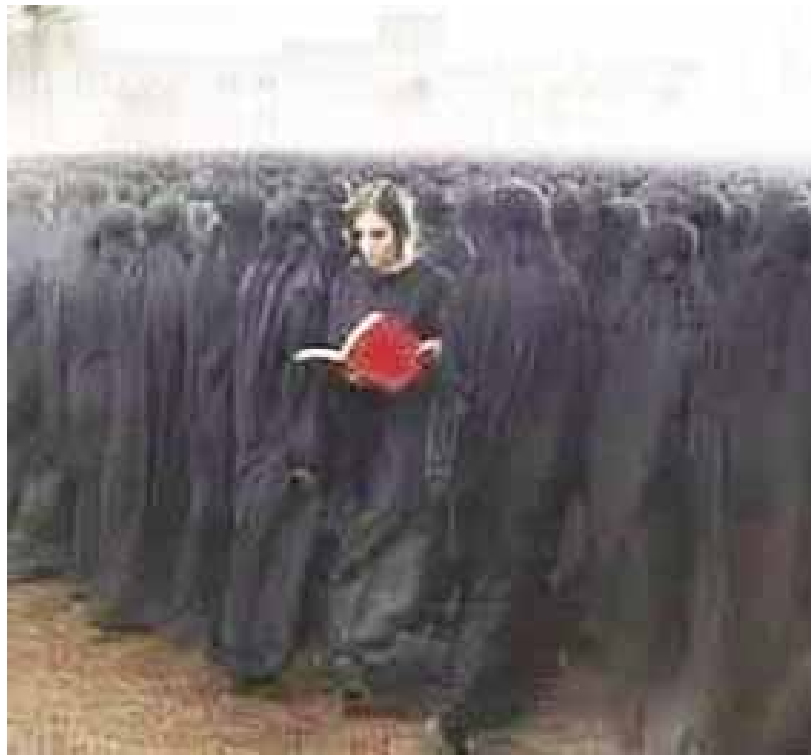
la maiuscola). Non percepirlo, non solo moralmente ma con tutto il nostro essere, è semplicemente disumano, con tutto ciò che comporta. Negare l'umanità altrui implica ignorare la propria.

Comunque sia, non illudiamoci: l'uomo non è buono, è tutto quello che può o deve essere. I dissidi e le guerre ci sono sempre stati, la volontà di prevalere ha sempre condizionato i comportamenti e il credersi migliori, li ha sempre giustificati. Dico questo con la consapevolezza che però è nostro dovere, desiderio e volontà diventare noi stessi realmente migliori: non degli altri, ma di ciò che attualmente siamo. Abbiamo citato l'integrità personale, di cui avvertiamo la carenza, e che quindi non va conservata così com'è, ma proprio ricostituita, poiché il mondo in cui viviamo (antitradizionale per sua propria natura) non ci permette di acquisirla traendola dall'ambiente di vita, ma ci costringe ad un lavoro lungo e problematico su noi stessi, di carattere edificante, ovvero "costruttivo": l'aspetto maggiormente evidente e comprensibile della Libera Muratoria.

Riprendendo l'immagine del gregge, non saremo uomini mimetizzandoci nella massa indistinta e tenendoci lontani dai pericoli, ma solo essendo consapevolmente attivi su quella linea che demarca umanità e disumanità, posta "alla frontiera fra Tradizione e anti-tradizione". Un luogo scomodo e pericoloso, ma l'unico che risponda alla vocazione eroica che ogni vera personalità deve sentire: anche il libero muratore.

In sette, in cinque, in tre, anche da soli: presenti dove è necessario. Altrimenti, qualsiasi pretesa di nobiltà d'animo cavalleresca sarebbe, più che assurda, ridicola.

ENNIO



Ciò che il gregge odia di più è chi la pensa diversamente; non è tanto l'opinione in sé ma l'audacia di pensare da sé, qualcosa che non sanno fare.

Arthur Schopenhauer



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzaïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





La geometria sacra nelle nostre liturgie

CARLO

Nel Tempio della Piramide, ciò che si dispone durante i Lavori segue una logica ordinata e visibile: orientamenti, ruoli, oggetti. Ma, se è osservata più attentamente, questa stessa disposizione lascia trasparire una geometria silenziosa, non tracciata ma presente. Alcuni possibili significati si svelano solo osservando il modo in cui i Fratelli (o le Sorelle in ambito femminile) occupano fisicamente lo spazio; ovvero: nella posizione che assumono, nella funzione che esercitano, nel rapporto che instaurano con l'insieme.

In queste semplici posizioni rituali si intravede qualcosa che non si esaurisce nella configurazione formale; è una qualità che non struttura lo spazio, ma lo attraversa, accordando silenziosamente il modo di esserci.

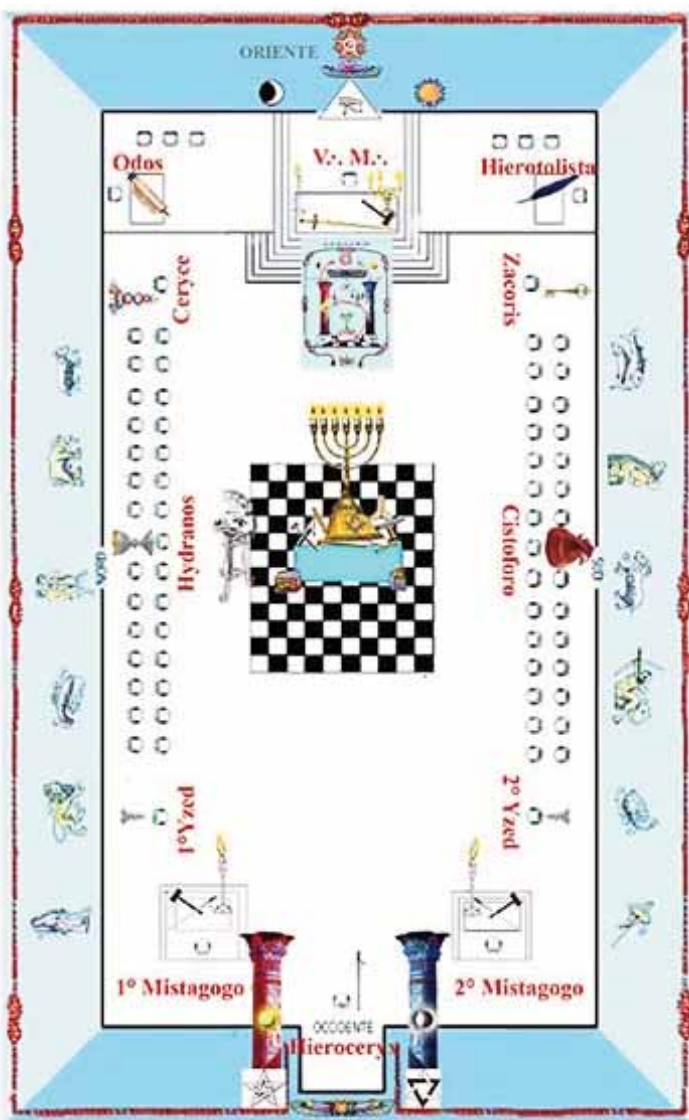
In questo senso, la geometria sacra (intesa come trama sottile che organizza, senza mostrarsi, la qualità della presenza) non si limita al disegno simbolico o all'orientamento degli oggetti rituali, ma può essere riconosciuta come una forma dinamica, che prende corpo attraverso l'interazione delle presenze.

Ciò che è disposto nello spazio all'apertura dei Lavori, resta inizialmente, una struttura potenziale. La forma reale non risiede negli oggetti, ma sembrerebbe generarsi da un progressivo allineamento tra gesti, parole e pensieri; si tratterebbe di un accordo interiore capace di rendere operativa la geometria sacra anche senza bisogno di tracciarla. È nel modo in cui ci si "accorda" (non solo tra i partecipanti, ma anche a un ritmo che pare costituire la trama stessa del rito), che la figura comincia a delinearsi, non come immagine visibile, ma come qualità sottile.

È un'ipotesi che trova eco nella formula con cui coloro che sono preposti si rivolgono al Venerabile (o alla Venerabile Maestra Agente): *".....dai Segni e dalla disposizione interiore, i Fratelli (o le Sorelle) della mia Colonna sono pronti a partecipare ai nostri sacri Lavori"*.

Non si tratterebbe solo di una comunicazione rituale, ma di un riconoscimento; il campo vibratorio, a quel punto, sembra allinearsi, e il Tempio, da figura disposta, può forse iniziare ad agire come corpo operativo.

Nel Tempio, ciò che dà forma all'azione rituale non è determinato, né dal numero dei Fratelli



Loggia perfetta Maschile - Apprendista

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





presenti, né dalla possibilità di cogliere visivamente una figura compiuta, ma sembrerebbe piuttosto prodotto da un elemento più sottile: il modo in cui lo spazio viene realmente abitato.

Che si lavori in Loggia Perfetta, in Loggia Giusta o in Triangolo, l'ordine simbolico di fondo resta attivo. Nei Triangoli, i ruoli si condensano, e i Fratelli (o le Sibille) accorpano più funzioni (parola, azione, pensiero) senza che il campo rituale perda la sua coerenza.

È come se la geometria non dipendesse tanto dalla quantità dei punti, quanto dalla qualità della presenza. E questa qualità non si misurerebbe

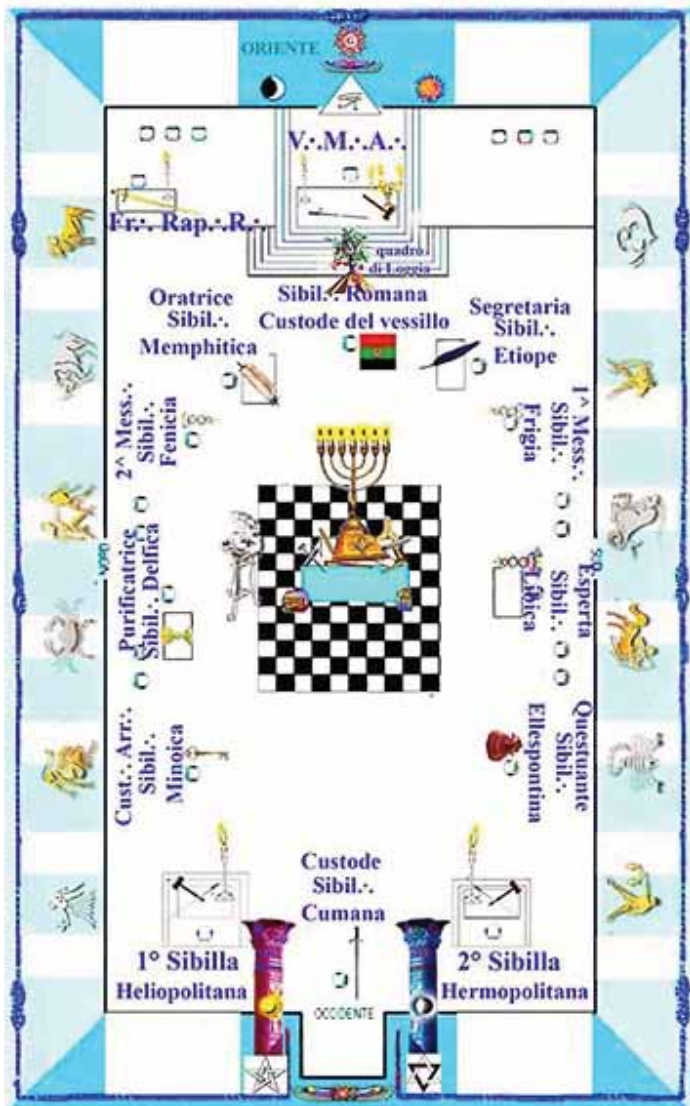
rebbe in quantità o in funzione, ma nella comprensione profonda del gesto e della parola.

Nel grado di Apprendista, la disposizione appare lineare, ordinata, essenziale. Lo spazio è già predisposto: gli orientamenti sono definiti, i simboli collocati, le funzioni silenziosamente assegnate.

L'asse Occidente-Oriente guida lungo una direzione precisa, che non nasce da un'iniziativa di un soggetto, ma a cui egli si dispone. La luce della Colonna del Sole è accesa, quella della Luna resta spenta: la polarità è univoca, chiara, priva ancora di contrappunto. In questa prima fase, il Tempio si offre come struttura vigilante, che contiene e custodisce ciò che dovrà usufruire dell'azione solvente della forza. Nulla invita al movimento spontaneo: ogni elemento visibile delimita, introduce, protegge. La geometria è fissa, assiale, verticale. Le relazioni non sono ancora attive, ma implicite. Il neofita non genera forme, ma comincia ad accordarsi con una disposizione che lo precede. La sua postura è semplice, ma non passiva: è un primo gesto di ascolto, di attenzione, di orientamento. In questa apparente immobilità, qualcosa comincia già a lavorare. La disposizione non impone, ma invita al primo allineamento, affinché il corpo, il pensiero e la parola comincino ad accordarsi a una misura altra, non ancora compresa, ma già operante. La Camera, in questa fase, non chiede ancora di costruire, ma di riconoscere. Non si tratta di agire, ma di iniziare a percepire che esiste un ordine sottile, non visibile, al quale ci si può disporre. È possibile che tale ambito iniziale non introduca ancora alla geometria come figura, ma alla geometria come disposizione: un modo iniziale di stare, di osservare, di cominciare a risuonare.

In altri gradi, la disposizione visibile rimane per lo più invariata, ma il modo in cui lo spazio è vissuto, comincia a trasformarsi. Le due Colonne possono essere entrambe accese, l'Oriente si illumina con il Pentalfa, e le presenze si distribuiscono su entrambi i lati del Tempio.

L'asse lineare si amplia in una prima forma di



Loggia perfetta femminile - Apprendista Egiziana

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





triangolazione: Oriente, Sud e Nord si svelano come poli attivi di una relazione. L'Ara, ancora inviolata, non è più solo centro statico, ma punto attorno al quale i gesti iniziano a modulare un ritmo. Lo spazio non è più soltanto orientato: è teso, accordato, reso vivo da un intreccio di presenze. Non ci si limita più a ricevere la disposizione, si inizia a interagire con essa.

I movimenti non sono più solo orientati, ma articolati. I saluti, le traiettorie, le soste assumono un senso ritmico, quasi musicale; è come se il gesto cominciasse a cercare un equilibrio tra tre poli attivi, e ogni passaggio contribuisse a modulare la presenza. Anche il fatto che a un certo punto si riceva una parola di passo e si sia autorizzati a pronunciare quella sacra, potrebbe riflettere simbolicamente l'ingresso in una disposizione potenzialmente più relazionale e dinamica. La geometria non è più rigida: si fa mobile, relazionale. Il Tempio non è solo percorso, inizia a rispondere.

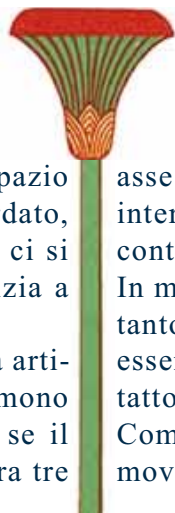
Lo spazio, da semplice asse, si apre come campo di relazione.

In questa fase, la disposizione sembra suggerire una figura più ampia, implicita, che non si disegna ma si avverte.

È possibile che si cominci a percepire il Tempio come una trama di forze, non più come uno spazio da attraversare, ma come una realtà che risponde.

Il Rito non appare più come una sequenza da eseguire, ma come una struttura vivente, nella quale ogni gesto attiva una relazione, ogni passaggio modifica l'equilibrio. La geometria non si contempla, si attraversa.

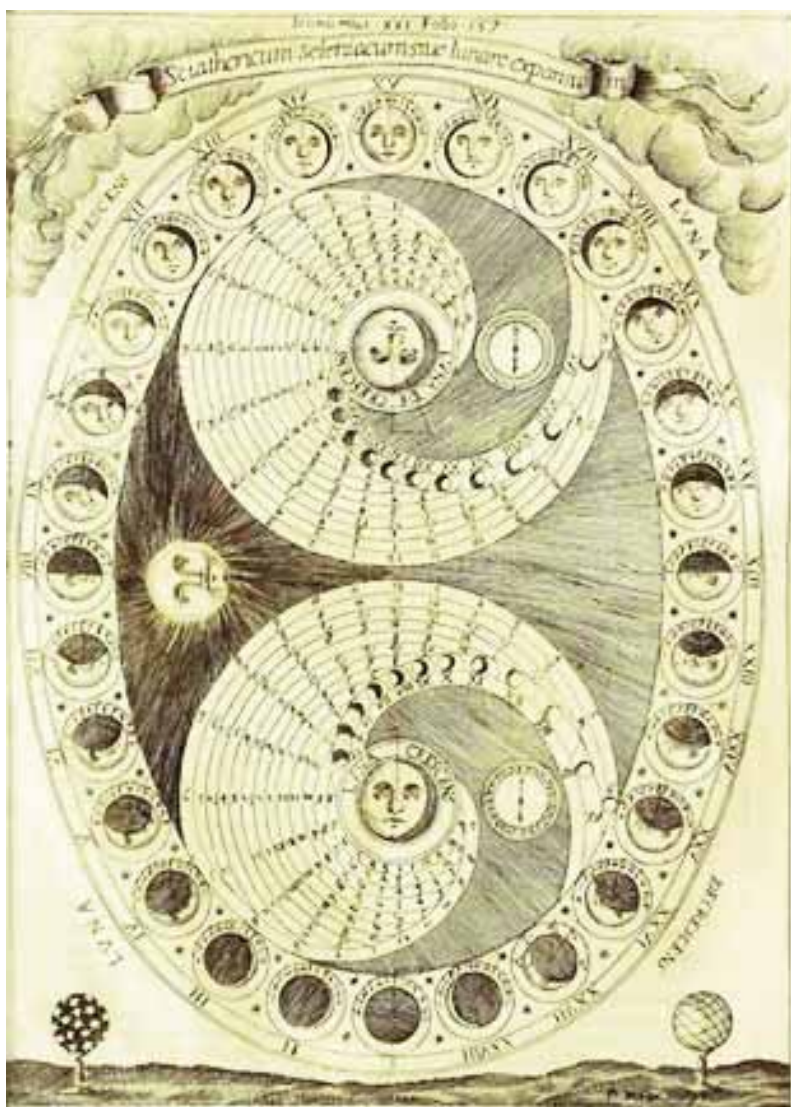
In qualche Camera (sia maschile, che femminile), la disposizione visibile resta immutata, ma lo spazio sembra farsi più denso, più raccolto, più silenzioso. Le luci si abbassano, le pareti si velano, i contrasti si attenuano. L'asse non scompare, ma si ritira; non guida più verso una direzione, ma sembra



richiamare verso un centro non localizzabile.

L'Ara, fino a questo punto attorno al quale tutto ruotava, si offre ora come asse verticale, centro di concentrazione e di interiorizzazione. Il Tempio non si espande: si contrae. Non contiene più, ma assorbe.

In molte tradizioni spirituali, il centro non è soltanto un punto fisico, ma una soglia. L'Ara può essere letta come un *Axis Mundi*: punto di contatto tra i mondi, tra il visibile e l'invisibile. Come l'ombelico del cosmo, essa non guida il movimento, ma lo raccoglie, lo trasmuta e lo



Le fasi lunari e la doppia spirale con il duplice movimento di emanazione e di riassorbimento da Athanasius Kircher (XVII sec.)



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





restituisce. Abitandola interiormente (non più come orientamento, ma come polarità) si acquisisce incarnandola, la quiete feconda del Centro, luogo di accesso al Mistero.

La geometria della Loggia si piega allora attorno a questo fuoco invisibile, il cui centro è ovunque e la cui circonferenza non si lascia chiudere. L'Ara non è solo il cuore simbolico della disposizione liturgica, ma la soglia immobile da cui sgorga il ritmo vivente del Tempio. È possibile che, in questa fase, la geometria non tracci più una figura nello spazio, ma apra una soglia verso un'altra qualità della presenza. Non si percorre più il Tempio, lo abita da dentro. Non si segue più una disposizione: la si interio-



rezza. I gesti si fanno minimi, misurati, quasi invisibili. È il silenzio stesso a diventare operante. Ogni punto può ora farsi varco, ogni posizione può diventare soglia. La geometria, in questa fase, non è più relazione tra elementi, ma densità concentrata, presenza raccolta, verticalità vissuta. Ciò che prima si articolava nello spazio, ora si comprime in un centro che non si può indicare, ma solo percepire.

È possibile che a un certo punto del cammino, si sia introdotti ad una disposizione completamente interiore. Non si è più nel dominio delle figure, ma in quello della profondità. I vari Rituali non sembrano dipanarsi più come una sequenza, ma come un'invocazione silenziosa. Non c'è più movimento visibile, ma una tensione raccolta, che orienta verso ciò che non si può mostrare. Forse riuscendo a camminare correttamente, il Tempio non sarebbe più una struttura simbolica da abitare, ma un luogo interiore da attraversare. La geometria non si vede, non si percorre, non si definisce: si riconosce solo nel silenzio.

Osservando la collocazione dei Dignitari in Loggia (a seconda delle Camere), ci si potrebbe domandare se non sia solo la loro funzione a determinarne il posto, ma anche una qualità sottile, che potrebbe (per analogia) riflettere un equilibrio affine a quello dell'Albero della Vita. Non un'impostazione, ma una risonanza che si lascia talvolta intuire. Ad esempio, in ambito maschile, le tre presenze principali: il Secondo Mistagogo (custode della parola, a Nord), il Primo Mistagogo (custode dell'azione, a Sud) e il Maestro Venerabile (sintesi e centro, all'Oriente), sembrano disposte lungo un asse che potrebbe evocare i tre pilastri dell'Albero: Severità, Misericordia, Equilibrio. Ma più che una corrispondenza simbolica, si tratterebbe forse di una qualità che si fa presente



*Ara (altare) marmo/scalpeltura
PROVENIENZA Abellinum (Atripalda), loc. Civita
DATAZIONE sec. I d.C.*





nella relazione tra i tre ruoli, e nel modo in cui interagiscono tra loro.

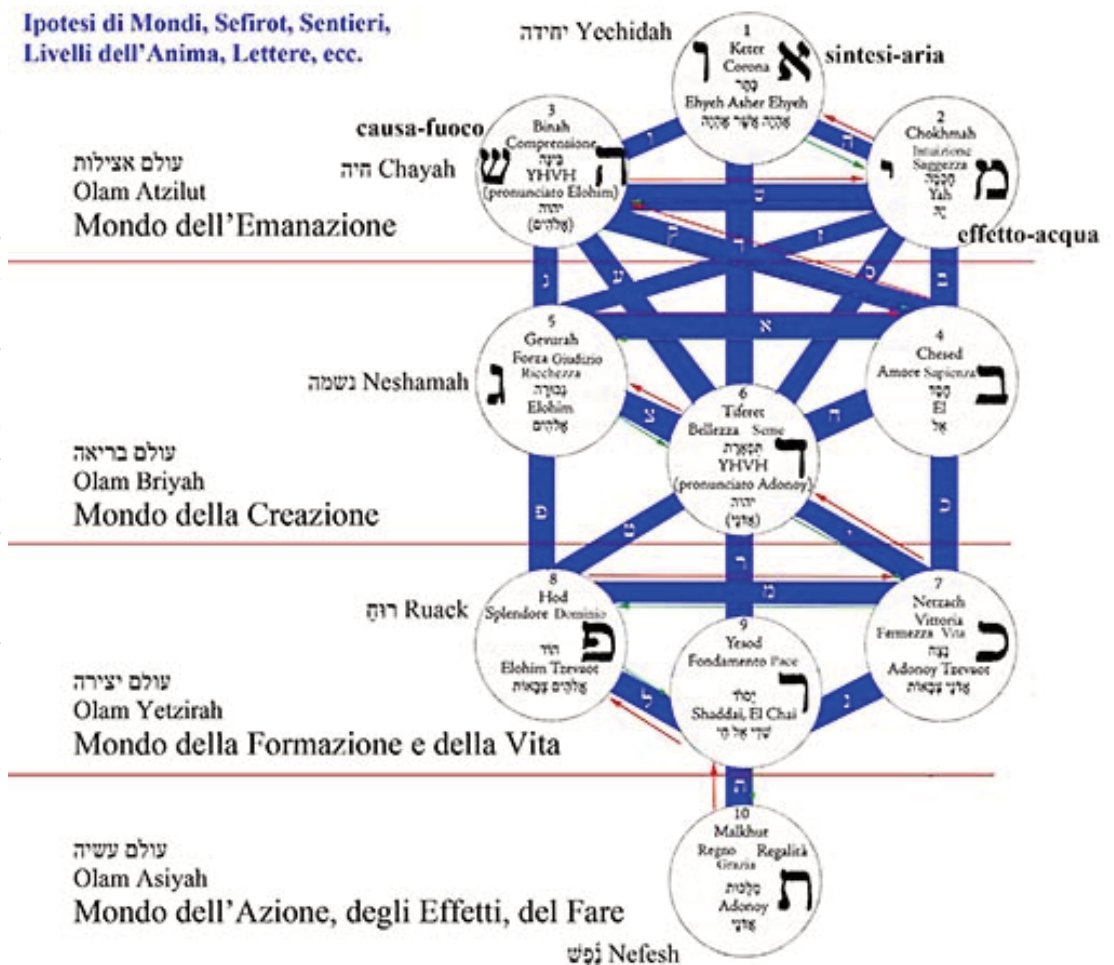
Nella zona mediana del Tempio, i Dignitari oppure le Sibille si fronteggiano lungo le Colonne come forze vive, che si bilanciano e si chiamano: una parola che guida, un'azione che esegue, e un centro che accoglie e unifica. È possibile che queste triadi, pur nella sua semplicità apparente, ricalchino interiormente la funzione di cuore che Tiferet occupa nell'Albero: luogo di convergenza e di armonia tra ciò che discende e ciò che risale.

All'Oriente (sempre in ambito maschile), la presenza congiunta del Maestro Venerabile, di Odos e dello Hierotolista, potrebbe delineare una triade particolare, che riecheggia (per risonanza, non per equivalenza) le qualità di volontà, sapienza e intelligenza. Il Venerabile come principio di sintesi e orientamento; Odos come parola rituale che unisce; lo Hierotolista come memoria ordinante e custode dei Papiri.

Non si può affermare con certezza, ma il modo in cui tali figure si dispongono e agiscono potrebbe far pensare a un riflesso dell'intelligenza operativa che l'ipotesi kabbalistica colloca nei centri di solito associabili a: intuiti-

zione, comprensione, conoscenza. Nella metà inferiore del Tempio (in Loggia Perfetta maschile) quella più prossima all'azione concreta e alla gestione del rito, si trovano dignitari il cui ruolo è maggiormente legato alla custodia, alla circolazione e alla purificazione. Zacorys, Ceryce e Hydranos: Zacorys, come custode dei supporti cerimoniali e dell'assetto rituale; Ceryce, come guida nei movimenti e nei tempi liturgici; Hydranos, come purificatore dell'ambiente e dei Fratelli. È una zona dove il simbolo si traduce in atto, e dove il gesto non rappresenta, ma attiva. Infine, troviamo ruoli apparentemente più discreti, ma non meno centrali: Cristoforo, che raccoglie e custodisce quanto si è manifestato nel Lavoro; i due Yzed, che veicolano la parola sacra e facilitano la circolazione simbolica nel

Ipotesi di Mondi, Sefirot, Sentieri, Livelli dell'Anima, Lettere, ecc.



Ipotesi di albero kabbalistico





Tempio. La loro funzione è quella del passaggio, del legame, della trasmissione. In loro, la geometria si condensa in forma semplice, ma non muta: il gesto passa, la parola viaggia, il senso si deposita. Ovviamente non possiamo non notare anche Hieroceryx che protegge l'ingresso del Tempio. Tutte queste possibili corrispondenze aprono a molteplici speculazioni, da approfondire con attenzione, senza forzature e senza pretese di sistematizzazione. Non si tratta di applicare uno schema, ma di riconoscere risonanze, affinità, convergenze sottili che, talvolta, sembrano emergere spontaneamente nel cuore del rito. L'Albero della Vita non sarebbe allora un modello imposto dall'esterno, ma una mappa interiore che si rifletterebbe in alcune dinamiche della Loggia come in uno specchio d'acqua: non in modo fisso, ma secondo i moti del silenzio e della disposizione. Forse, solo nella pratica rituale più consapevole queste geometrie si lasciano cogliere, non come forme da descrivere, ma come presenze che orientano.



Anche in Loggia Giusta o in Triangolo, dove i Fratelli ricoprono ruoli accorpati, questa architettura rimane attiva, anche se più condensata. La geometria non si dissolve: si interiorizza. Non si traccia più nei gesti distinti, ma si iscrive nella tensione tra le funzioni che ciascuno assume, tra la parola che pronuncia, il gesto che compie e l'intenzione che lo anima. La figura non si moltiplica, ma si concentra. E forse, proprio per questo, vibra più a fondo.

Il Cammino dei Serpi, presente in tutte le camere, non è una traiettoria statica, ma una forma che muta nel tempo. Non è una linea da percorrere, ma una tensione da incarnare.

Alcuni hanno suggerito che questa traiettoria richiami la doppia corrente del fulmine discendente e dell'energia spirituale che risale lungo l'Albero sefirotico: due movimenti opposti e complementari, come se si attraversasse nel corpo ciò che l'Albero dispiega nel simbolo.

Forse, proprio in questa spirale che non si chiude mai del tutto, si riflette anche un'eco del fuoco circolare dell'alchimia: un moto che trasforma mentre orienta. Questo Cammino, mai del tutto tracciato ma vissuto corporalmente, agisce come una forma mobile e dinamica: una spirale che educa al centro senza mai fissarlo. In esso, il passo non è solo funzione rituale, ma tracciato coscienziale. La postura non è solo gesto: è vibrazione. Il Tempio non viene solo percorso: viene forse risvegliato da dentro dal cammino stesso.

Non tutte le geometrie del Tempio si tracciano visibilmente: alcune si attivano solo nel gesto rituale che le costituisce. È il caso del Sacro Triangolo di Protezione, formato all'inizio dei Lavori dal Maestro Venerabile insieme ai due Mistagoghi (nel caso femminile dalla Venerabile Maestra Agente e da prima e seconda Sibilla), mediante un circuito sottile tracciato con Spade e Maglietti attorno all'Ara. Non è una



Tempio Interiore - Fantasy Art

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





figura decorativa né simbolica: non chiude e non inaugura, ma protegge. Si tratta di un campo operativo che vigila, garantendo (fin dal primo istante) la coerenza vibratoria dell'intero Lavoro, schermando il Tempio da ogni influenza profana e disponendolo al silenzio attivo del rito.

Così come il Cammino dei Serpi e il Sacro Triangolo sembrano dare corpo a una geometria che si attiva nel gesto e nella disposizione, anche altri passaggi rituali (meno evidenti ma altrettanto essenziali) potrebbero manifestare strutture invisibili che operano nel silenzio. La disposizione delle luci, il loro accendersi in senso antiorario, le parole che si muovono in doppio senso durante la Catena d'Unione: tutto questo potrebbe non costituire soltanto una sequenza rituale, ma manifestare un'architettura geometrica più sottile. È possibile che il Tempio, nel momento stesso in cui i Lavori sono aperti, si costituisca come figura energetica, come campo operante. Non si tratta allora soltanto di "eseguire impeccabilmente il rituale", ma forse di partecipare, con il corpo e la coscienza, a una forma che vive nel tempo e nello spazio.

L'alternanza tra senso orario e antiorario, tra accensione e spegnimento, appare come un gesto alchemico: *Solve et Coagula*. Nella fase di apertura, la Loggia si apre, si espande come materia sottile da dissolvere; alla chiusura, tutto si ricondensa, coagulando l'esperienza in un nucleo vibrante. Ogni cerimonia diventa così un'opera alchemica, dove il forno invisibile della Loggia (l'Athanor) tende ad operare la trasmutazione interiore attraverso ritmo, parola e gesto.

Il senso antiorario, spesso associato al sorgere, alla creazione e all'espansione, accompagna i momenti di apertura e attivazione; quello orario, invece, richiama il ritorno, la concentrazione

e la chiusura. In tal senso, l'accensione e lo spegnimento delle luci non appaiono come semplici passaggi tecnici, ma come inversioni di flusso, quasi a imitazione di un processo di solve et coagula, dove ogni inversione riorienta il campo e ne trasforma la qualità.

Durante la Catena d'Unione, la parola non circola lungo un unico asse, ma si muove simultaneamente in senso orario e antiorario, come se due correnti convergessero nello stesso cerchio. È lo Hieroceryx (oppure la Sibilla Cumana in ambito femminile) a custodire questo doppio movimento, vegliando tra le Colonne.

Probabilmente in quel momento, la Loggia potrebbe divenire un Athanor vivente: un forno invisibile in cui la parola viene trasmutata attraverso la tensione di due polarità opposte. Il gesto non passa solo di mano in mano, ma attraversa il campo come un'onda sottile, che apre e chiude, raccoglie e riforma.



Catena d'Unione - Fantasy Art





Il silenzio e il suono non sono solo strumenti liturgici, ma agenti geometrici. Il silenzio non è assenza, ma spazio di risonanza. Ogni parola pronunciata vibra nel Tempio come nota in un campo armonico, modulando geometrie non visibili. Così, anche il silenzio del Maestro diventa forma: una struttura acustica latente che organizza la presenza. La Loggia, dunque, non solo si mostra, ma si ascolta.

Forse è proprio in questi passaggi (impercettibili ma strutturanti) che si manifesta ciò che abbiamo definito come geometria sacra: non la rappresentazione di uno schema, ma l'attivazione sottile di una forma che, senza mostrarsi, ordina.

Quando i Fratelli assumono con consapevolezza la propria funzione, anche lavorando in Triangolo, quella forma sembra emergere. Non importa se i ruoli sono distinti o accorpatisi, se la figura si compone con dodici presenze o con tre soltanto: la geometria non dipende dalla quantità, ma dalla qualità interiore dell'atto.

Non si lascia tracciare, ma si riconosce. Ogni parola pronunciata con attenzione, ogni passo compiuto nel tempo giusto, ogni silenzio abitato con presenza genera una forma che non è mai



fissa: si modula, si adatta, risponde. Talvolta si esprime come campo, talvolta come soglia, talvolta come centro. Ma non si impone mai allo sguardo: si lascia soltanto vivere.

La geometria sacra, come qualità della disposizione, trova eco in molte tradizioni; ad esempio, nei Mandala tibetani, ogni punto è principio attivo; nella pianta basilicale cristiana, l'asse nave-abside guida l'ascesa; nel Taoismo, il vuoto centrale è fulcro del movimento.

La Loggia, in questa visione universale, si presenta non come luogo chiuso, ma come specchio dell'architettura interiore condivisa: un campo dove ogni disposizione si fa atto cosciente di connessione al Principio.

La geometria sacra, forse, è proprio questo: la qualità di una disposizione allineata. Un ordine non costruito, ma reso visibile dalla presenza. E quando i Lavori si chiudono, non resta un tracciato o un simbolo, ma una vibrazione sottile (un'impronta coscienziale) che continua a risuonare oltre le mura, e che forse, quando sarà il tempo, ci condurrà nuovamente tra i pilastri invisibili.

CARLO



Monaci creano un mandala





Astrologia nel Tempio:

appunti

FABIANA

Nei nostri templi, sopra o sotto al Cordone d'Amore, troviamo rappresentati i dodici segni zodiacali che scorrono lungo le pareti. Si parte con l'Ariete all'inizio dell'Oriente, sulla parete di settentrione, e si finisce a Occidente con la Vergine all'altezza della colonna del Sole. Si riparte con la Bilancia all'altezza della colonna della Luna e si finisce con i Pesci, lungo la colonna di meridione, sino all'inizio dell'Oriente.

La simbologia astrologica, come si può intuire, è per noi molto importante e ciò che può suggerire, è presente in modo più o meno esplicito, nei vari gradi del nostro Rito.

Per iniziare la sua conoscenza, per sviscerarne le qualità, le problematicità, la forza o debolezza, occorre però procedere per gradi.

Una delle prime riflessioni per chi si accinga a tentarne un approccio, potrebbe riguardare ad esempio, le varie suddivisioni dei segni zodiacali, che tramite la molteplice decriptazione simbolica, ci orientano ad intuirne particolari qualità interattive non solo con noi stessi, come la loro tenacia o malleabilità, la loro struttura intrinseca, ecc.

Per un neofita, forse potrebbe essere interessante notare che di solito, i segni si suddividono nei **cardinali**: ariete, cancro, bilancia, capricorno. Hanno questa terminologia identificativa perché in una suddivisione virtuale dell'eclittica, rappresentano ciclicamente, le quattro posizioni dei solstizi

e degli equinozi. Da un punto di vista mistico e iniziatico, si vedrà che si tratta di momenti temporali particolarmente interessanti. Poi, abbiamo i segni **fissi**: toro, leone, scorpione, acquario, che a seconda dell'emisfero, identificano il tempo pieno, stabile, all'interno delle stagioni, ma soprattutto le potenzialità sintetizzabili anche nelle caratteristiche iconografiche con cui sono immaginati. E poi ci sono i segni **mobili**: gemelli, vergine, sagittario, pesci, che segnano il tempo e la variabilità delle influenze che precedono il passaggio verso uno dei quattro punti cardinali dell'anno.

Procedendo con un primo approccio, si potrebbe notare anche la suddivisione in elementi femminili e maschili, notturni e diurni, ricettivi e attivi. All'interno di questa, vi è un'ulteriore ripartizione in base all'elemento che contraddistingue ogni segno: terra, acqua, fuoco ed aria. Suddivisione che troviamo anche nell'opera alchemica nella ripartizione degli elementi di



In evidenza: Cardinali (rossi), Fissi (oro), Mobili (azzurri)



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





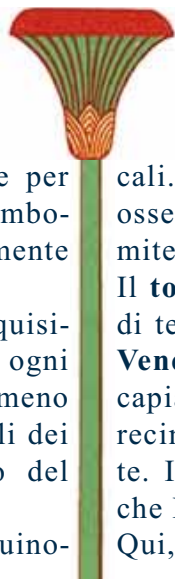
composizione. Anche lo studio di tali componenti aiuta ad addentrarsi nella loro conoscenza.

Questo approccio elementare potrebbe riguardare una sorta di studio preliminare per poter iniziare ad entrare nella complessa simbologia di ogni segno zodiacale. È semplicemente un primo passo.

Poi, potrebbe svelarsi molto importante acquisire il concetto riguardante il fatto che in ogni segno può trovare accoglimento, più o meno armonicamente, un pianeta. E così i simboli dei segni zodiacali, che vediamo all'interno del Tempio, cominciano ad essere abitati.

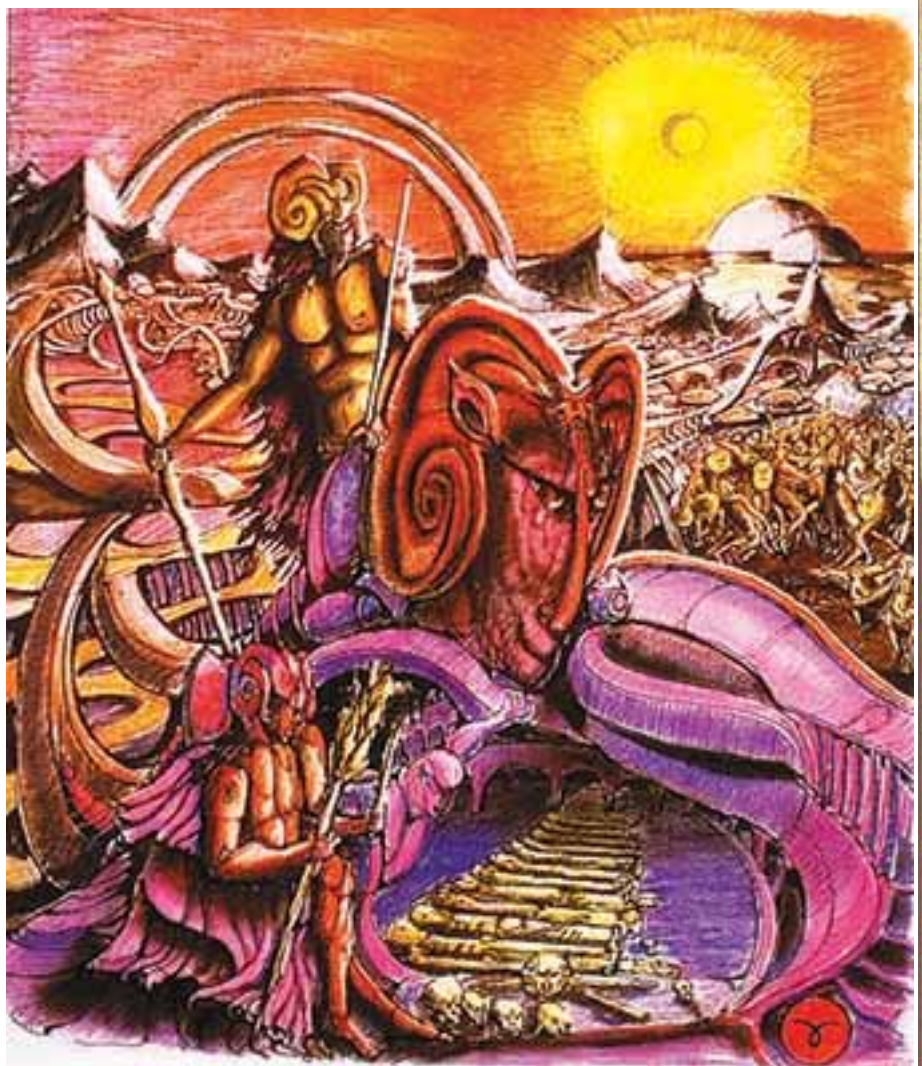
In **ariete** non vediamo solo il segno dell'equinozio di primavera, di fuoco e maschile ma, guarda caso, scopriamo che è la casa di **Marte**, il quale si trova benissimo in un segno di fuoco, diurno, di espansione e maschile. Le caratteristiche simboliche allora si allargano e cominciamo a vedere anche Marte guardando le qualità dell'ariete. Ma in questo segno (secondo alcuni punti di vista) si potrebbe esaltare anche il Sole e quindi dobbiamo aggiungere anche la sua simbologia al segno zodiacale, la sua potenza. Poi (osservando il movimento sull'eclittica; ipotesi di osservazione geocentrica), dovremmo tenere conto anche delle simbologie dei pianeti in transito che non amano stare in ariete: come ad esempio Venere che lì si troverebbe in esilio (se è la casa di Marte-guerra, non potrebbe essere altrimenti) e Saturno che sarebbe in caduta. Questo ci porterebbe a dire che l'influenza per la razionalità attribuita a Saturno mal si sposerebbe con questo segno zodiacale impulsivo e irruente.

E così via anche per gli altri.



Proviamo a guardare alcuni cenni elementari che ci pervengono da varie convenzioni interpretative, più o meno tradizionali, in merito ad altri elementi zodiacali. Quindi, per un ricercatore sono ipotesi da osservare con prudenza e poi da verificare tramite osservazioni sistematiche e statistiche.

Il **toro** è un segno fisso, poco dinamico quindi, di terra, femminile ed è la casa notturna di una **Venere**; qui troviamo l'esaltazione della Luna, e capiamo anche il perché visto che rappresenta il recinto della nostra vita, il nostro primo ambiente. In questo segno sono in esilio, sia Plutone, che Marte (proprio perché è una casa di Venere). Qui, questi due pianeti risultano più pesanti per



Ariete - Soldati Isabella, 1984

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mittraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mittraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





loro possibili influenze.

I **gemelli** sono un segno mobile, maschile, di aria. È la casa diurna di **Mercurio** e per questo si considera un segno giovanile, sempre in movimento, vivace. Così come è l'esilio di Giove, che rende questo segno un po' anticonformista e spregiudicato.

Il **cancro** è un segno cardinale (solstizio d'estate), femminile, di acqua. È la casa della **Luna** ed è per questo che è considerato il segno della famiglia, della casa, dello Stato. Giove si esalta in questo segno, dove è in caduta Saturno (i due pianeti in fondo sono opposti: dilatazione espansiva uno e contrazione l'altro) ma anche Marte, lì non è certo a suo agio.

Il **leone** è un segno fisso, maschile ed è il secon-



do segno di fuoco. È la casa del **Sole** che ben spiega la regalità del segno, la sua capacità di espandere, ed è l'esilio di Urano, simbolo rivoluzionario ostile ai re.

La **verGINE** è un segno mobile, femminile ed è il secondo segno di terra; chiude anche l'emisfero notturno del cerchio zodiacale: i primi sei segni. È la casa notturna di **Mercurio** che dona al segno acume e attenzione ai dettagli; le sue doti si acquiscono in questo segno. Venere qui è in caduta e forse questo rende la mente della vergine ancora più razionale e distaccata, poco incline a lasciarsi trasportare dai sentimenti. Ma anche Nettuno è in esilio in questo segno che sembra confermare quanto detto, donando poca

idealità o sensibilità a questo ambiente, rendendolo molto concreto, immune alle illusioni o alle fantasie.

La **bilancia** è un segno cardinale, maschile, ed è il secondo segno di aria. È il primo sopra l'orizzonte, la nostra prima apertura agli Altri. È il segno dell'equinozio autunnale e quindi indica equilibrio, giustizia, così come l'equinozio indica pari durata di luce e buio. È la casa diurna di **Venere** e questo è indizio dell'orientamento del segno verso il bello, il giusto e le arti. È in caduta il Sole e c'è l'esaltazione di Saturno.

Possiamo intuire la durezza presente in questo segno, l'influenza sulla volontà nel perseguire una strada in questo ambito.

Lo **scorpione** è un segno fisso, femminile, notturno, ed è il secondo domicilio di **Marte**, ma è anche il domicilio di **Plutone**, il Dio degli inferi e il signore delle tenebre. Nel primo Medio Evo il segno zodiacale era anche rappresentato come un'aquila; nella



Cancro - Soldati Isabella, 1984





mitologia s'identificava con la Fenice, la quale dopo essersi bruciata rinasceva trasfigurata dalle ceneri. La Luna si trova in caduta in questo segno perché mal si concilia con la natura dei suoi signori. E infatti, c'è anche l'esilio di Venere e l'esaltazione di Urano, ma essendovi pure l'esaltazione di Mercurio, le qualità intellettive sono particolarmente esaltate.

Il **sagittario** è un segno mobile, maschile, diurno ed è il terzo segno di fuoco. È la casa diurno di **Giove** e questo esprime bene le caratteristiche di saggezza del segno. È anche la casa diurno di **Nettuno**. In questo segno troviamo l'esilio di Mercurio, forse perché è un segno proiettato verso lo spirito.

Il **capricorno** è un segno cardinale (solstizio d'inverno), femminile, terzo segno di terra. È la casa di **Saturno** e questo infonde al segno le caratteristiche a lui riferite. È anche la casa notturna di **Urano**. Giove è in caduta, proprio perché è la casa di Saturno. Vi è l'esaltazione di Marte e, ovviamente, c'è l'esilio della Luna che proprio qui non trova spazio.

L'**acquario** è un segno fisso, maschile, è il terzo segno di aria ed è la casa di **Urano**, ma è anche l'antica casa diurno di **Saturno**. Se il Saturno del capricorno rappresenta il fato, il Saturno dell'acquario rappresenta la liberazione. Completano il quadro del segno la caduta di Nettuno e l'esilio del Sole.

I **pesci** sono un segno mobile, femminile e sono il terzo segno di acqua. Domicilio di **Nettuno** e diurno di **Giove**, esaltazione di Venere. Questo rende il segno molto ricettivo. In questo segno c'è l'esilio e la caduta di Mercurio, quindi c'è un freno alla

dinamica intellettuale, che conferma la predisposizione ricettiva.

Ho tracciato in modo ovviamente sintetico e grossolano, solo qualche elemento per poter entrare un po' alla volta nella simbologia zodiacale.

L'astrologia ci aiuta, consentendo un'ipotesi interpretativa delle varie energie spirituali, per analizzare noi stessi nel microcosmo e nel macrocosmo. I simboli attorno alle pareti del Tempio sembrano mostrarci questo loro spesso fatto di elementi, fuoco-terra-acqua-aria, di genere maschile o femminile (attivi o passivi), identificativi dei quattro cardini (solstizi ed



Pesci - Soldati Isabella, 1984



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





equinozi) dell'anno e anche dello spirito dei loro abitanti. Così entriamo dentro la simbologia e cominciamo a capire meglio certe nostre ipotetiche caratteristiche determinate da un pianeta in un particolare segno.

Per cercare di cominciare a conoscersi, i sette pianeti sono già sufficienti per un'analisi basilare della persona, in quanto riassumono tutti gli aspetti principali di un individuo. Ad esempio, il Sole e la Luna si legano al maschile e al femmi-

nile, Venere e Marte invece si legano di più agli aspetti riproduttivi, all'amore ed agli aspetti affettivi, Marte in particolare, alla volontà e alla forza-aggressività; Giove esemplifica l'espansione dell'ego; Mercurio il modo di pensare ed infine Saturno il modo di concretizzare o di privarci di qualcosa. Mi sono spesso domandata per quale motivo i corpi celesti fossero associati a divinità mitologiche, poi ho forse capito che è per aiutarci a intuirli meglio e, in effetti, la loro storia raccontava in qualche modo l'energia del pianeta.

Dal punto di vista mistico poi, si potrebbe tentare di esplorare cosa sia stato collegato secondo il punto di vista kabbalistico, in relazione ai mondi della Creazione, della formazione e della Azione.

Potremmo capire di più di noi stessi cercando di conoscere di più questi simboli.

Dopo tanti anni di studio e di frequenza nel nostro Rito, dopo tante riflessioni con la Regina del Sud e con il Gran Maestro, penso di aver capito, soprattutto sperimentato, che capire le proprie caratteristiche innate porta ad alcuni vantaggi:

- **la possibilità di ragionarci e di meditarci**, per operare un'auspicabile trasformazione animica, virtuosa, in maniera più mirata conoscendo già i punti delicati o difficili. Una messa in pratica selettiva dei suggerimenti derivati dall'acronimo V.I.T.R.I.O.L. Forse è proprio questo che i simboli presenti nel nostro Tempio ci raccomandano. Ciò è la considerazione più semplice ma anche la più importante.

- **la possibilità di individuare un nostro interlocutore**. Per esempio, possiamo cominciare a "meditare" sulla simbologia di un pianeta che ci affligge, per conoscere anche le diverse motivazioni che lo portano a bloccarci, fermar-



Splendor Solis - Incontro tra il Re solare e la Regina lunare, 1532

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ci o altro. Perché ci blocca, cosa devo capire? Questo è importante in previsione dei transiti. Infatti, con il transito del pianeta che, originariamente ci blocca, o con altri transiti importanti, ci possono essere **effetti diversi a seconda del nostro livello di comprensione dell'originario stato nel nostro tema di nascita.**

Si hanno riferimenti astrologici anche nello *Sepher Yetzirah* commentato da Aryeh Kaplan; un testo importantissimo della Kabbalah. In che contesto? Si parla dei segni zodiacali, dei pianeti e degli elementi (fuoco, acqua, aria) in riferimento all'alfabeto ebraico, che è alla base della kabbalah.

Le **tre lettere madri**, lettere primarie, che sono: *Aleph*, *Mem* e *Shin*, rappresenterebbero rispettivamente l'aria, l'acqua e il fuoco. Sono elementi costitutivi di tutto il creato. Sono lettere che corrispondono rispettivamente anche a determinate *Sephirot*.

Corrispondono alle tre volte presenti nella Genesi, in cui viene detto: "D-o fece".

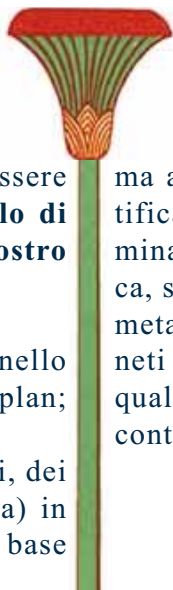
Le **sette lettere doppie** (perché hanno pronunce diverse - suono duro e suono dolce) dell'alfabeto ebraico corrisponderebbero ai **sette pianeti**, a determinati colori, ai giorni della settimana, a parti del corpo e alle qualità di vita. Le sette lettere doppie corrispondono alle **sette volte in cui nella Genesi viene detto: "D-o Vide".**

Mentre alle altre 12 lettere, dette elementari, corrispondono i 12 segni zodiacali. Da tutto questo, possiamo vedere il legame antico con quelle lettere, i pianeti e i segni zodiacali, proprio nel libro della creazione. Si legge che il Supremo Artefice predispone, attraverso di esse, un importante legame della Provvidenza con il mondo fisico. Egli opererebbe anche attraverso gli angeli ed essi agirebbero tramite le stelle e i pianeti con cui avrebbero un particolare legame. In effetti, un collegamento con l'alfabeto, con le parole, con le combinazioni, certo non è

un rapporto statico.

Ecco un'altra riflessione a favore di un'intuizione più mistica dell'astrologia, per meditare, sia sulle influenze dirette ma anche sulla possibilità di modificare, di rettificare le predisposizioni natali, allorché camminando correttamente sulla propria via iniziatica, si sia divenuti idonei per interagire in ambito metafisico, spirituale, con le influenze dei pianeti intesi anche come entità nei confronti delle quali sia possibile riuscire ad essere degni di un contatto.

FABIANA



Allegoria della Provvidenza - Ludovico Carracci, 1604/05





La Trascendenza:

una visione personale nella consapevolezza massonica

VINCENZO

In sostanza, sappiamo solo quando sappiamo poco; con la conoscenza arriva il dubbio.

Johann Wolfgang Goethe

Mi trovo spesso a riflettere sulla complessità dell'esistenza, immersa nella materialità del mondo. Eppure, nonostante il mio tempo sia assorbito dal quotidiano, sento una spinta interiore a confrontarmi con qualcosa di più grande, un "altro" che percepisco confusamente come superiore, oltre il reale: **il trascendente**.

Se dovessi definirlo, direi che si tratta di tutto ciò che supera la mera materialità e si collega al Principio abbracciato secondo una personale ricerca. Tuttavia, ogni definizione risulta imprecisa, poiché il trascendente non può essere racchiuso in una formula statica. Questo stesso concetto si riflette nell'insegnamento massonico, dove la ricerca della luce interiore è il cammino stesso dell'iniziato.

In una prima approssimazione, il trascendente può essere definito come ciò che si riferisce al *supra*, in contrapposizione all'umano. Tuttavia, tale definizione si svela inevitabilmente imprecisa, specialmente se si considera la posizione di coloro che, in nome di un atteggiamento ateistico consapevole e dichiarato, rifiutano ogni riferimento al divino. Una definizione più inclusiva potrebbe identificare il trascendente come tutto ciò che oltrepassa, supera o eccede

i confini della mera materialità. Questa formulazione, benché tecnica e volutamente neutrale, potrebbe essere accettata in senso universale, pur rimanendo vulnerabile a critiche che la considerino artificiosa o sofisticata. Inoltre, essa appare valutabile nel prescindere dalle implicazioni personali ed emotive che il tema inevitabilmente suscita in ciascun individuo sul piano affettivo e psicologico.

Da una prospettiva filosofica più rigorosa, il trascendente è definito come ciò che esiste al di fuori o al di sopra della realtà sensibile, posizionandosi in opposizione **all'immanente**, termine che denota una realtà intrinseca e inscindibile dal contesto ontologico in cui si manifesta. In tal senso, il trascendente è attributo fondamentale del Principio Primo. Per sua stessa natura, esso risulta inaccessibile attraverso una conoscenza diretta e immediata, rendendolo tradizio-



*Il gesto di Platone che può indicare la trascendenza delle Idee
(affresco di Raffaello, dettaglio dalla Stanza della Segnatura ai Musei Vaticani)*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





nalmente dominio privilegiato delle grandi religioni monoteistiche. Queste ultime si propongono di colmare tale distanza mediante un messaggio rivelato, reso comprensibile all'essere umano attraverso modalità adattate alle sue capacità cognitive. Tuttavia, le masse sociali non partecipano generalmente al dibattito filosofico implicato da tali questioni. Esse tendono invece ad assimilare una versione semplificata dei concetti elaborati dalle istituzioni religiose, spesso orientate da obiettivi legati alla gestione di un potere prevalentemente terreno e materiale. È innegabile che l'equazione *trascendente* = *divino*, inteso come principio creativo fondante le religioni e presentato attraverso sistemi dogmatici come sublimazione delle aspirazioni umane, eserciti un fasci-

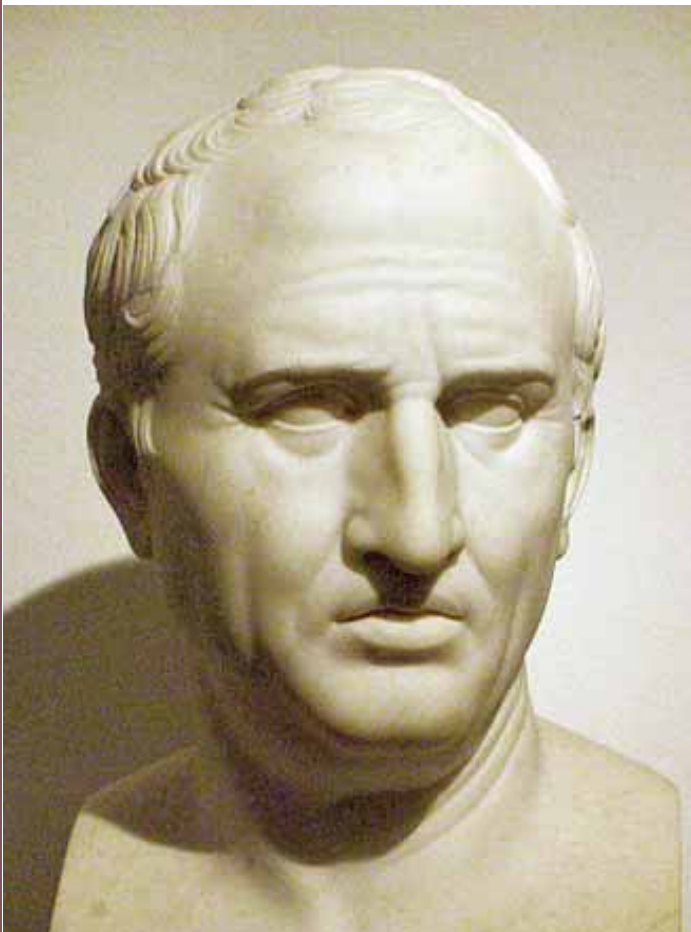


no decrescente sull'uomo occidentale contemporaneo.

Sembra quasi paradossale, in quanto profondamente contrario all'essenza stessa della religione (dal latino "*religo*", che significa "unisco"), che i conflitti più devastanti affondino le loro radici nei contrasti *polemos* tra i vari culti. Tuttavia, bisogna distinguere tra religione e culto: la religione è unica, universale e mirata a soddisfare un bisogno primario ed esistenziale; i culti, invece, sono l'espressione storica e culturale attraverso cui i diversi popoli, in tempi specifici, hanno cercato di perseguire tale fine. Quando però la spiritualità abbandona il piano dell'essere per radicarsi nel mondo delle forme e delle apparenze, si limita alla sfera della personalità, generando inevitabilmente contrasti. In questo contesto sono nate strutture codificate, gerarchie e forme di potere temporale: un movimento che si sviluppa orizzontalmente, trascurando che la soddisfazione dei bisogni spirituali dovrebbe svolgersi su un piano verticale.

La nostra Piramide ambisce invece a fornire all'essere umano strumenti idonei per intraprendere un percorso evolutivo in senso verticale, privo di interessi legati a dominio o vantaggi materiali. Ciò che proponiamo è un cammino "libero" basato sulla scelta consapevole tra diverse Vie della realizzazione, ognuna adatta a specifiche predisposizioni individuali, al fine di consentire una crescita interiore fino ai massimi limiti delle proprie capacità. Questo inclusivo processo evolutivo comprende anche la scoperta e l'uso delle potenzialità latenti, con l'aiuto dei Maestri. Tale percorso è identificabile nella Via Ritualistica o del Cerimoniale, in cui ricopre un ruolo fondamentale il linguaggio simbolico.

Il particolare rapporto con il senso di appartenenza, che ogni essere umano ricerca, si manifesta in uno spazio personale dove può esprimersi liberamente. Questa condizione è fondamentale affinché il percorso evolutivo interiore si sviluppi nel rispetto dei confini altrui, poiché la libertà del proprio agire deve scaturire da



Marco Tullio Cicerone (106 a.C.-43 a.C.), fu forse il primo autore a proporre un significato etimologico, collegato all'attenzione verso ciò che riguardava gli dèi, e una definizione del termine "religio".





una libertà interiore. Anche quando il mondo esterno si svela ostile o mostra una povertà espressiva, l'essenza del nostro percorso di apprendimento risiede nella capacità di dotarci di potenzialità che rappresentano il primo passo verso l'autorealizzazione. Quest'ultima, è bene precisarlo, è profondamente diversa dall'autoaffermazione e riguarda uno stato di coscienza differente. Per l'iniziatore, il realizzarsi significa non solo conoscere, ma soprattutto vivere autenticamente la propria realtà, in particolare quella interiore. Questa verrà sviluppata gradualmente attraverso la ritualità e le intuizioni derivanti dal mondo naturale, a condizione che egli sia pronto ad accoglierle. È importante chiarire, senza timore di urtare sensibilità egoiche, che tale consapevolezza deve formarsi attraverso un percorso spirituale capace di dominare le aspettative illusorie legate alla speranza o alle visioni utopistiche del "dopo". Questo avviene mediante una comprensione ermetica dell'iniziazione, la quale apre la strada a processi di qualificazione e purificazione interiori.

Ciononostante, la religiosità rimane una dimensione innata nella natura umana. Si configura come una risposta spontanea della psiche alla consapevolezza del proprio legame con l'esistenza complessiva, l'ambiente fisico e il contesto cosmico. Nel dibattito sulla religione si incorre frequentemente in una confusione concettuale, che tende a sovrapporre *il sentimento religioso alle confessioni organizzate*, l'aspirazione verso il trascendente alle istituzioni ecclesiastiche, e l'intuizione di un'Entità Superiore ai rituali culturali. Le religioni istituzionalizzate rappresentano una struttura dogmatica che codifica determinati principi legati al sacro; al contrario, il sentimento religioso, ossia il desiderio di trascendenza, costituisce un elemento intrinseco e imprescindibile della natura umana.



In questo complesso e stratificato percorso di riflessione intellettuale, mi trovo costantemente a interrogarmi, in quanto uomo che considera il dubbio come un elemento imprescindibile nella ricerca della conoscenza e dell'autorealizzazione. Mi chiedo se sia possibile agire con una certa scrupolosità adottando l'insegnamento di Paracelso nel misurare una "*dose di presunzione*" all'interno dell'ambito iniziatico, mantenendo tuttavia un equilibrio tale da non cadere nella trappola del complesso di superiorità, il quale, paradossalmente, potrebbe essere considerato l'altra faccia dello stesso complesso di inferiorità. «*Omnia venenum sunt: nec sine veneno quicquam existit. Dosis sola facit, ut venenum non sit* - Paracelso»

Rifletto, infatti, sulla possibilità che la presunzione, lungi dall'essere un tratto caratteriale negativo in senso assoluto, possa rappresentare,



Alcuni simboli religiosi. Da sinistra a destra, dall'alto verso il basso: Cristianesimo, ebraismo, induismo, Fede bahá'í, Islam, Neopaganesimo, Taoismo, Shintoismo, Buddismo, Sikhismo, Brahmanesimo, Giainismo, Ayyavazhi, Wicca, Templari e Chiesa Nativa Polacca



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





nel contesto ristretto della terminologia qui adottata, una specifica modalità operativa dell'iniziato. Quest'ultimo, animato da coraggio intellettuale e da una volontà sincera di crescita, si pone in confronto diretto e critico con i dogmi e i paradigmi che definiscono, vincolano e al tempo stesso illuminano il suo cammino verso la piena consapevolezza.

In tale prospettiva, una visione esterna, distaccata o non immersa nello stesso percorso esperienziale, potrebbe arrivare a interpretare taluni comportamenti dell'iniziato come manifestazioni di arroganza o di presunzione. Tuttavia, una tale percezione risulterebbe, forse, legata a una lettura ritualistica e simbolica più che a una reale comprensione del significato profondo di quel modo d'agire. Questo approccio pertanto, potrebbe condurre a esiti positivi piuttosto che negativi, contribuendo così a modellare il percorso di ricerca dell'iniziato. La presunzione, prima di tradursi in un'azione, in un comporta-

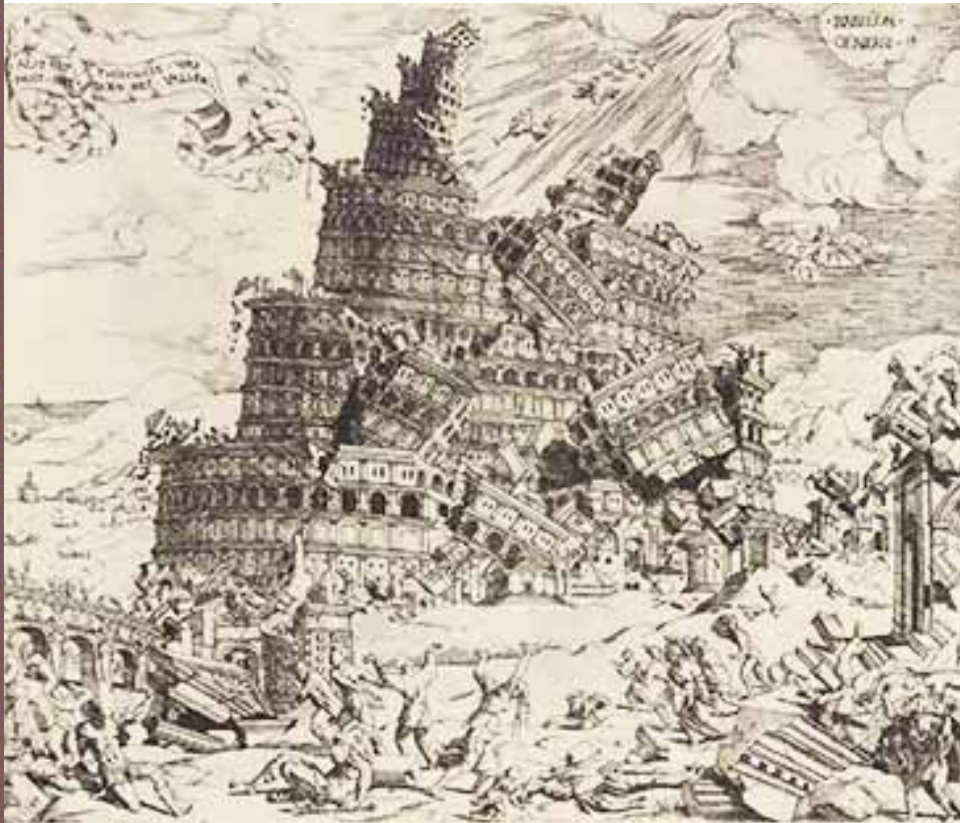


mento o in un metodo di approccio, è innanzitutto un giudizio su sé stessi, percepibile come un giudizio al rialzo.

Proprio per questa natura, viene spesso considerata un "peccato del giudizio". Tuttavia, se l'agire del presuntuoso si fonda su una percezione amplificata della realtà che altri non colgono, allora un agire consapevole e profondamente radicato nella propria libertà interiore, che non sia condizionato da influenze esterne oppressive, non rischia forse di minare l'autonomia della ricerca personale? In tale contesto emerge un sottile ma significativo confine tra libero arbitrio e il riconoscimento dell'altro come portatore di verità preordinate. Questo confine rischia di indebolire l'autonomia individuale, compromettendo l'essenza stessa dell'uomo-iniziato, chiamato a muoversi oltre i vincoli imposti da un'interazione che spesso si risolve nell'arbitrarietà del confronto. L'arte della ricerca iniziatica si deve quindi basare sul rispetto reciproco delle espressioni altrui, senza perdere

di vista il valore del dialogo come strumento costante e arricchente. È attraverso il dialogo che prende forma e si alimenta l'approccio iniziatico, fondandosi sulle basi costitutive del N.V.R.

Questa ricerca consapevole richiede una maturazione degli intenti: una crescita che, Camera dopo Camera, deve condurre a una comprensione più profonda del simbolismo ermetico e del suo ruolo nel nostro percorso di trascendenza personale. L'essere avveduti, riflessivi e coscienti nell'osservare sé stessi, rappresenta dunque una chiave fondamentale per affrontare questo cammino, dove il tempo si svela alleato prezioso nello sviluppare aspettative sempre più illu-



La fine della torre di Babele: l'arroganza del potere e presunzione dell'umanità - Cornelis Teunissen, XVI sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





minate.

La relazione originaria dell'uomo con l'ambiente naturale, si fonda su un processo di identificazione con i fenomeni vitali che lo circondano. Osservando gli eventi della natura, l'umanità ha iniziato a riconoscere e nominare le forze che governano la stessa, stabilendo connessioni intuitive tra eventi naturali e la propria esistenza. Seguendo un metodo inizialmente inconsapevole ma riconducibile ad una combinazione di conoscenza religiosa e scientifica, l'essere umano primitivo ha strutturato spiegazioni dei fenomeni microcosmici e macrocosmici. Tale processo ha costituito la base per uno schema scientifico-spirituale condiviso da quasi tutte le antiche civiltà conosciute. Ne emerge una visione secondo cui la materia si manifesta in forme molteplici, che non rappresentano altro che apparenze; ciò che i sensi percepiscono è soltanto una piccola parte della realtà complessiva a cui apparteniamo. Proprio su questo ci domandiamo: "ma esiste una saggezza nei sensi"?

È evidente che la mente e la nostra individualità, per poter prosperare ed equilibrarsi, necessitano di un sostegno tangibile, e questo sostegno non può che essere il corpo. Tuttavia, il corpo non è un'entità inerte: è animato dai nostri sensi, quei canali primari con cui interagiamo con il mondo circostante. Da ciò scaturisce l'importanza di mantenere un corpo sano, un aspetto tutt'altro che trascurabile benché, spesso, sottoposto agli imprevedibili capricci della Provvidenza. In fondo, come affermava Giovenale, "Uomini sani in corpi sani". Non sorprende che ci si sproni a lavorare sui sensi, a conoscerli e a metterli al servizio del nostro miglioramento personale. Alla fine di un simile percorso, potremmo forse intravedere il raggiungimento di una vera e propria "sapienza sensoriale"? Un'osservazione largamente condivisa è che la civiltà occidentale tenderebbe a privilegiare la vista, mentre nella tradi-



zione ebraica predominerebbe l'ascolto: una propensione ad accogliere la parola di Dio attraverso il richiamo interiore più che mediante una rappresentazione visiva del divino. In questo contesto, chi volge il proprio spirito alla chiamata superiore rinuncerebbe a "vedere" e a "raffigurare", affidandosi piuttosto all'ascolto profondo. È possibile che, semplicemente prestando orecchio alla voce che sgorga dal nostro essere più intimo, potremmo fare a meno di costruire immagini o concetti



Divina Provvidenza, incisione del 1764 che illustra il poema allegorico di John Ogilvie



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





divini. La sola fede potrebbe bastare a condurci verso uno stato d'animo sereno, una sorta di atarassia che pacifica l'anima. Ma allora, dovremmo forse scegliere di ascoltare anziché vedere? Questa dicotomia tra vedere e ascoltare, tra visione greca e udito ebraico, non risulta forse semplificatoria? Se così fosse, perché mai ci viene rappresentato un cartiglio (Camera di Compagno) che richiama tutti e cinque i sensi? Forse la risposta risiede nell'interezza dell'esperienza umana: non si tratta di privilegiare un senso sopra gli altri, ma di valorizzare la sinergia tra tutti i sensi per comprendere appieno noi stessi e il mondo. La visione parziale non basta, poiché l'uomo, nella sua



complessità, si definisce proprio attraverso l'insieme delle sue facoltà percettive, i suoi sensi che insieme delineano la "stella dell'uomo". Tra vista e udito sembra peraltro esistere un legame speciale, capace di guidarci in percorsi più profondi di conoscenza.

Si pensi alla cerimonia d'iniziazione: il candidato ai misteri si trova bendato e immerso nell'ascolto. In quella condizione di privazione visiva, egli non può vedere nulla ma può udire ciò che lo circonda. Eppure, questo ascolto non lo conduce immediatamente a una certezza piena; è solo quando i suoi occhi saranno finalmente liberati dalla benda che egli potrà "vedere"

ciò che prima ignorava. Questa transizione dall'ascolto alla visione diviene metafora di un processo più ampio: il passaggio dall'ignoranza alla conoscenza. I sensi collaborano: *l'ascolto prepara la mente, mentre la vista svela e illumina*. Così si intreccia il sensibile con lo spirituale, il corpo con la mente: due dimensioni apparentemente distinte ma capaci di fondersi armoniosamente in un'unica esperienza di unità. L'invito a "vedere bene" e "ascoltare bene" non è quindi soltanto un esercizio sensoriale, ma un simbolico ponte che ci conduce oltre il visibile al raggiungimento dell'invisibile, dalla materia allo spirito. Soltanto purificati dagli elementi terreni e in dialogo con i nostri sensi possiamo aspirare a essere "ammessi ai Misteri", scoprendo una verità più grande oltre ciò che la percezione ordinaria ci consente di cogliere.

L'Antico Egitto ci ha lasciato in eredità preziosi "Insegnamenti" (*sebayt*) di saggezza, capaci di ispirarci nella vita quotidiana e di offrirci una filosofia morale che ci riconnette alla nostra autentica dimensione interiore. Dalla terra di Memphis, culla di una saggezza maestosa che continua a nutrirci ancora oggi, emerge la necessità di assorbire



Il Tempo svela la Verità e calpesta la Menzogna - Bernardino Mei, XVII sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mittraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mittraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ciò che quei saggi non smisero mai di tramandare: l'universo trova il suo equilibrio nella complementarità degli opposti, un principio perfettamente incarnato dal concetto di Maat. Questa idea rappresenta la Giustizia, l'Ordine divino e sociale, l'altruismo, il rispetto per la natura e una "solidarietà comunicativa".

Senza questo equilibrio, sostenevano gli antichi egizi, le forze del caos rischierebbero di sopraffare l'ordine cosmico.

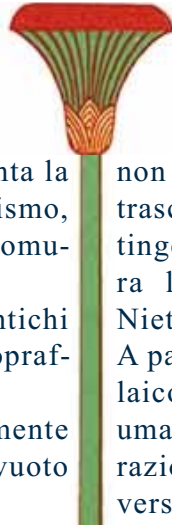
Come iniziati mitzraimiti, siamo profondamente consapevoli dell'urgenza di riportare nel vuoto attuale, l'armonia di Maat.

La cognizione maturata successivamente ci porta a riconoscere che ognuno di noi rappresenta un microcosmo, capace di sintetizzare e spiegare il macrocosmo. Il costante processo di apprendimento umano ha permesso lo sviluppo di tesi, antitesi e sintesi, ampliando gradualmente l'orizzonte mentale fino a concepire il concetto di astrazione. In Occidente, per lungo tempo, è stato oggetto di dibattito il ruolo della tecnica, intesa *non come conoscenza*, ma come strumento: un mezzo capace di tracciare nuovi percorsi volti all'elaborazione di concetti inediti, che a loro volta evolvono superando quelli precedenti. Questo processo si snoda in una dinamica senza fine, in cui nuove idee e prospettive sostituiscono le vecchie, in un moto perpetuo e inarrestabile.

La visione moderna, tipicamente illuministica, ha emarginato progressivamente il trascendente dalla sfera pubblica, raggiungendo il suo apice con Kant, che propose di centrare tutto sulla ragione pura. Tuttavia, persino Kant postulò l'esistenza di Dio come necessità per giustificare la morale. Dal pensiero hegeliano in poi, si è riconosciuto che tutte le morali sono influenzate dalle specificità storiche, culturali e geografiche del momento. Il venir meno del riferimento al trascendente ha sottratto alla morale la sua validità universale, degradandola a semplice stile di vita. Le società

postmoderne si trovano dunque a confrontarsi con l'esigenza di vivere in un mondo senza Dio, dove istituzioni sociali e politiche (e le leggi da esse generate) non trovano più giustificazione in fondamenti trascendenti, basandosi invece su opzioni contingenti e mutevoli in cui il nichilismo connatura l'uomo di oggi; profezia proclamata da Nietzsche.

A partire dalla Rivoluzione Francese, il discorso laico su dignità umana, giustizia sociale e diritti umani si è configurato come una tra le tante narrazioni morali possibili, priva della forza universale che derivava dalla presenza divina o



Maat che indossa la piuma della verità



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mittraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





dall'autorità assoluta della ragione. In assenza delle autorità divine o razionali, è lo Stato a ergersi come unica entità capace di imporre tali principi morali.

Il rapporto tra scienza e religione, spesso travisato, andrebbe invece ricondotto al suo significato originario: un legame innato con quella naturale sensazione di appartenenza all'enorme Realtà Cosmica che permea l'universo come sua forza motrice. Questo legame non ha nulla a che vedere con i postulati dogmatici delle Religioni istituzionalizzate, le quali definiscono rigidamente la relazione tra il singolo e il trascendente tramite sistemi immutabili che dichiarano essere rivelazioni provenienti da una volontà assoluta e superiore, inaccessibile nella sua essenza alla comprensione umana.

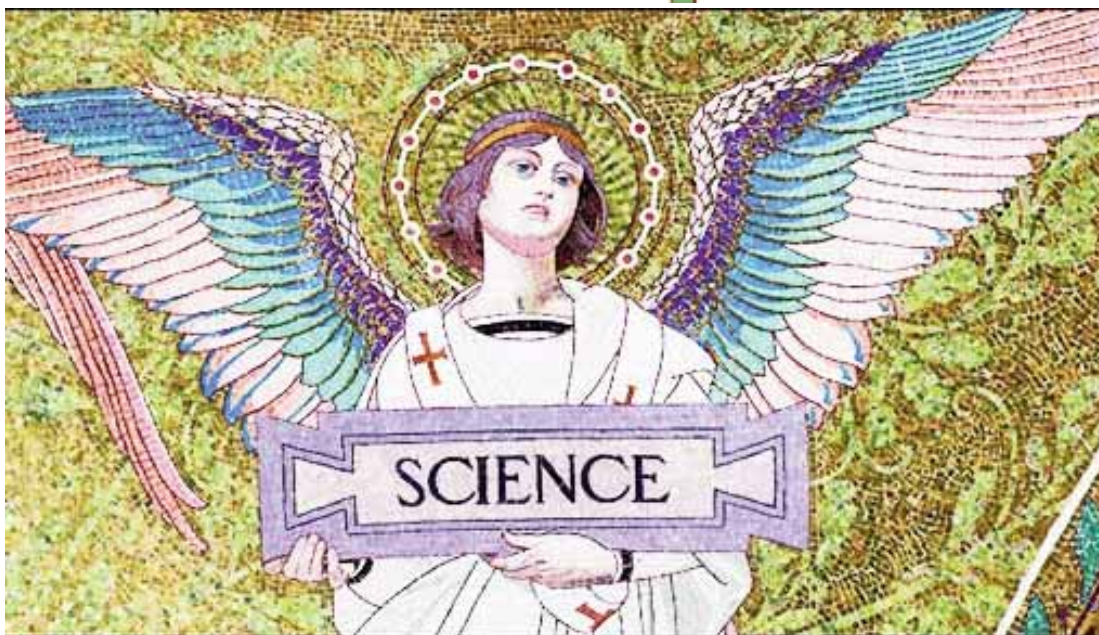
Se si considera che l'uomo è al tempo stesso riflesso e parte integrante dell'Universo, appare logico pensare che un'analisi della nostra identità e connessione con l'ambiente circostante possa aver rappresentato un embrionale metodo scientifico di comprensione del mondo. Questo stesso approccio potrebbe essere visto anche come espressione dell'impulso religioso primordiale, fusi entrambi in una connessione quasi indissolubile. La percezione di un'armonia profonda tra l'individuo e l'ambiente circostante, sacralizzata attraverso questo rapporto, ha

costituito le fondamenta di ogni forma primitiva di religiosità e filosofia esistenziale. Essa ha nutrito anche quel rispetto istintivo per la natura in cui l'essere umano si percepiva pienamente integrato.

Oggi, la crescente attenzione verso lo spirituale, viene talvolta liquidata come evasione dalla realtà, incapacità di affrontare le sfide o addirittura manipolazione delle coscienze da parte del potere religioso. Spesso le finalità reali di tale manipolazione rimangono oscure o inesprese. In verità, l'inclinazione verso il trascendente è un impulso intrinseco nell'essere umano, nettamente distinto dalla fede nei dogmi religiosi. Questo è un desiderio di oltrepassare i limiti dell'immanente per cogliere una realtà superiore che attraversa ogni epoca storica e qualsiasi contesto sociale o economico, mantenendosi come una caratteristica fondamentale della natura umana nelle sue diverse esperienze esistenziali.

La cultura contemporanea sembra progredire più per opposizione che per affermazione di elementi identitari chiari. Un esempio significativo di tale tendenza è l'uso ormai diffuso del termine scontro di civiltà; una formula giornalistica e inappropriata. In effetti, appare spesso più semplice e forse anche più realistico, delineare lo scenario culturale attuale attraverso negazioni:

non religioso, non incline ad accettare o a prendere



*Angelo della scienza
Dettaglio del mosaico
nella cripta
del Musée Pasteur,
presso l'Istituto Pasteur.*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





in considerazione verità assolute, neppure in ambito spirituale.

Questa prospettiva riflette un distacco dalla visione positivista del passato, caratterizzata da una fiducia illimitata nella scienza, nella ragione e nella loro capacità di superare ignoranza e sofferenze umane. Tuttavia, il superamento del positivismo non ha portato a una maggiore chiarezza o a risoluzione dei dilemmi esistenziali. Al contrario, ha contribuito a uno stato di confusione diffusa, di passivo disinteresse, e a una tendenza crescente a procrastinare o ignorare le questioni fondamentali. Il tutto amplificato da continue sollecitazioni tecnologiche che, sebbene affascinanti, risultano spesso invasive e soporifere, occupando ogni momento della nostra giornata.

In questo contesto, lo spazio dedicato al trascendente e al sacro viene spesso relegato ai margini, considerato poco interessante o attraente. Nonostante ciò, anche immerso in questa sbornia tecnologica, l'essere umano conserva nel profondo un legame con il trascendente. Tale relazione rimane viva come un'alternativa imprescindibile al rifiuto di ridurre l'uomo alla sola materialità e alla somma delle sue cellule.

Un'implicita ma decisa ribellione interiore ci spinge a riconoscere l'esistenza di qualcosa che va oltre la mera dimensione tangibile, alimentata da un senso di incompletezza e da una



forza interiore che cerca significati al di là della materia. Certo, il concetto stesso di divino si è notevolmente relativizzato, assumendo forme diverse rispetto alle epoche passate. Il principio di autorità della Chiesa ha perso centralità, apparendo oggi meno vincolante nelle scelte morali e spirituali individuali. Di conseguenza, anche la concezione dell'Assoluto si presenta oggi come mutevole, imprecisa e frammentaria. Non è però il progresso a essere responsabile dello smarrimento del senso del trascendente. Piuttosto, è l'indolenza intellettuale e l'assenza di uno sforzo concreto per riflettere filosoficamente e antropologicamente sul significato della vita.

Rassegnandosi al soggettivismo, spesso preludio al nichilismo, tendiamo a subire passivamente il flusso degli eventi senza cercare di comprenderli o attribuirgli un senso.

Forse, la vera domanda è: "ha ancora senso parlare di trascendenza oggi? Come possiamo stimolare le persone a coltivare quel desiderio innato verso il trascendente?"

In un mondo sempre più frenetico e fagocitante del nostro tempo e delle nostre energie, come è possibile recuperare lo spazio necessario per



Indolenza
Scene in club lounge
Thomas Rowlandson, 1798





una ricerca che dia significato alla nostra esistenza?”

Massonicamente nel connubio dell'intimo agire, occorre riscoprire l'importanza del trascendente nella formazione personale e nella costruzione del Tempio dell'Umanità («Il

tempio si trova nel cuore e non fra le mura.» Paracelso).

Promuovere questa ricerca potrebbe infatti rappresentare l'unico modo per conciliare due aspetti apparentemente contraddittori dell'uomo: la consapevolezza della propria finitezza e il desiderio inarrestabile di trascenderla. Il percorso dell'uomo verso il trascendente può essere visto come l'Opera della Loggia: dalla pietra grezza alla pietra levigata, l'iniziato deve cercare di superare la mera materialità per raggiungere la conoscenza superiore. Come l'Acacia che resiste al tempo, il vero sapere non muore, ma si rinnova nella coscienza di chi continua a cercare la luce.

Se osservo il percorso dell'umanità da una prospettiva evolutiva, vedo che il concetto di trascendente verso il Principio potrebbe non essere altro che un prodotto dell'adattamento. L'anelito verso il divino potrebbe essere nato come risposta alla consapevolezza della morte e come strumento per dare senso alla vita.

Forse la trascendenza è il motore stesso della nostra evoluzione: la capacità di immaginare realtà oltre l'immediato, di creare simboli, di cercare significati più alti. Non è solo un bisogno emotivo, ma un impulso che ci ha portati a esplorare, innovare, progredire.

Così, il mio sguardo verso il trascendente non è più quello di una ricerca di verità assolute, ma di un processo in continua evoluzione, che mi spinge a crescere e a comprendere sempre più il mio posto nell'Universo.

Nella visione massonica, questa ricerca è rappresentata dalla scalata della Scala di Giacobbe, dove ogni gradino è un nuovo livello di consapevolezza e di perfezionamento dell'anima. Il compito dell'iniziato non è solo comprendere, ma trasmutare sé stesso in un essere più illuminato, consapevole del proprio ruolo nel Disegno del Grande Orologiaio, per definirlo filosoficamente alla Leibniz.

VINCENZO



Scala di Giacobbe - Tintoretto, 1577

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



